

CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA

Tradere

ORGANO UFFICIALE

Numero 19 luglio 2013

SPECIALE SULLA GIORNATA MONDIALE DELLE CONFRATERNITE



Tradere 19

TRIMESTRALE
Anno VI - numero 19 - luglio 2013
Registrazione Trib. di Roma
n. 397 del 18-09-2007

Direttore:
Francesco Antonetti

Direttore responsabile:
Domenico Rotella

Direttore Emerito:
Massimo Carlesi

Hanno collaborato a questo numero:
Antonello Cavallotto, Beatrice Adriano Cestari, Roberto Clementini, Marina Gigante, Giuseppe Larosa, Giuseppe Mattioli, Francesco Sara Minichello, Valerio Odoardo, Beatrice Testadiferro, Paolo Virga.

Inviato speciale alla Giornata Mondiale Confraternite e collaboratore redazionale:
Antonello Cavallotto

Progetto grafico e Impaginazione:
AAA. Artworks and Advertising, Sas

Le foto e/o le illustrazioni sono state fornite dagli autori degli articoli oppure sono state acquisite via web dalla Redazione. In tal caso si ha avuto cura di verificare che esse non siano coperte da copyright, tuttavia potrebbe darsi che in buona fede si possa aver compiuto qualche errore. Pertanto, riaffermato che questo giornale non ha fini di lucro, l'Editore è a disposizione di quanti vantassero documentati diritti sulle immagini pubblicate.

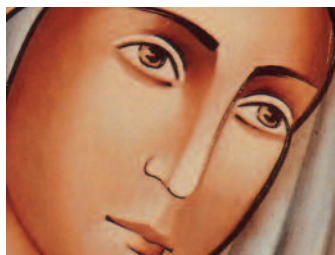
Stampa:
PrimeGraf
Via Ugo Niutta, 2 00176 Roma
tel 062428352 - fax 062411356
Finito di stampare il 21/07/2013
Tiratura di questo numero: 3.000 copie

Tutela della riservatezza dei dati personali
I dati personali dei destinatari di **Tradere** sono trattati in conformità al Decreto Legislativo n. 196/2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") e utilizzati per le finalità direttamente connesse e strumentali all'erogazione del servizio. In qualsiasi momento è possibile richiedere la modifica, l'aggiornamento o la cancellazione di tali dati, scrivendo a: Segreteria Generale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, Via Aurelia, 796 - 00165 - Roma
Tel. 06 45539938 - Fax 06 45539938

Gli articoli rispecchiano esclusivamente le opinioni degli autori e comunque non impegnano in alcun modo il notiziario. Il materiale ricevuto in Redazione non verrà restituito e comunque non costituisce diritto o prelazione per la relativa pubblicazione.



In copertina:
Il S. Padre durante la Santa Messa di domenica 5 maggio 2013 per la Giornata Mondiale delle Confraternite



Primo Piano

- 02 "Evangelicità", "ecclesialità", "missionarietà"
- 05 La Giornata mondiale delle Confraternite
- 06 Francesco il "parroco del mondo", fa molto affidamento sulle Confraternite

La Confederazione informa

- 08 Verbale del Consiglio Direttivo e dei Revisori
- 09 Verbale Assemblea Generale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

L'ospite d'onore

- 12 Il valore "politico" della misericordia

Mondo confraternale

- 14 La Confraternita Maria SS. Addolorata in Castellaneta
- 15 La "Processione dei Misteri" a Buseto Palizzolo
- 16 La mostra su "La Madonna Addolorata, arte e devozione nella città di Andria"
- 17 Il Vessillo del Beccajo benedetto dal Sommo Pontefice in occasione della Giornata Mondiale delle Confraternite
- 18 Levanto ha accolto i Giovani delle Confraternite
- 19 Rinasce la Confraternita del SS. Sacramento di Moie
- 20 La Venerabile Confraternita di San Sebastiano Martire in Capizzi
- 21 Il (futuro) papa celebra in una Confraternita!
- 22 I Riti Pasquali a Mammola
- 23 La meravigliosa esperienza della Confraternita di Santu Ainzu martire in Monti

24 La Libreria

Speciale giornata mondiale delle Confraternite

- 26 Venerdì 3 maggio 2013
L'accoglienza nelle chiese confraternali romane
- 28 Sabato 4 maggio 2013, mattina
- 32 Sabato 4 maggio 2013, pomeriggio
- 36 Domenica 5 maggio 2013
- 40 Confraternite: in centomila con Papa Francesco
- 42 Il raduno mondiale delle Confraternite ci propone motivi di soddisfazione e di riflessione
- 43 La Confederazione e Papa Francesco
- 44 Le giornate del Raduno raccontate da chi vi ha partecipato

A proposito di...

- 55 Frammenti di gioia



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 26 marzo 2013

N. 10

Pregiatissimo Signore,

nella fausta circostanza dell'elezione alla Cattedra di Pietro del Santo Padre Francesco, Ella, unitamente all'Eccellentissimo Mons. Mauro Parmeggiani, Assistente Ecclesiastico ed anche a nome della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, ha voluto inviarmi un affettuoso messaggio augurale.

Il Sommo Pontefice ha accolto con vivo compiacimento tale testimonianza di sincera devozione ed ha parimenti apprezzato le attestazioni di fedele adesione al Suo universale ministero, e, mentre ringrazia per il premuroso gesto, esorta a perseverare nella preghiera per la Sua Persona e il Suo servizio alla Chiesa.

Con tali voti, Egli invoca su di Lei, e su quanti si sono associati a questo atto filiale, la gioia e la pace doni di Cristo Risorto e di cuore imparte l'implorata Benedizione Apostolica, che estende volentieri alle persone care.

Profitto della circostanza per confermarvi con sensi di distinta stima

✱ Angelo BECCIU
Sostituto

Preg.mo Signore

Dr. FRANCESCO ANTONETTI

Presidente Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

Palazzo Lateranense - Piazza San Giovanni in Laterano, 6/a

00120 CITTÀ del VATICANO

“Evangelicità”, “ecclesialità”, “missionarietà”

Sono le tre parole che il Papa Francesco, in occasione del pellegrinaggio alla Tomba di Pietro nell'Anno della Fede, il 5 maggio scorso, ha affidato a tutti noi e a tutte le Confraternite del mondo riunite in Piazza San Pietro.

In questo editoriale vorrei proprio soffermarmi su tali parole affinché tutti i lettori di Tradere possano continuare a riflettere ed assimilare questo vero e proprio programma di vita di ogni Confrate e di ogni Confraternita. Un programma, per la verità, già delineato, almeno parzialmente, anche da Papa Benedetto XVI in occasione del discorso alla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia del 10 novembre 2007. In quella occasione, infatti, Papa Benedetto, mettendo in guardia le nostre Confraternite dal non divenire delle semplici società di mutuo soccorso o associazioni filantropiche... delle “pietose ong” (direbbe oggi Papa Francesco), aveva chiesto che esse assumessero e vivessero i

tratti della *evangelicità* e della *ecclesialità*. A questi aspetti essenziali, Papa Francesco, ha voluto aggiungere il doveroso ed inscindibile compito della *missionarietà*.

L'evangelicità. Significa che tutto ciò che le nostre Confraternite fanno e sono deve partire e ricondursi al Vangelo il cui nucleo centrale è il *kerigma*, il fatto che Cristo è morto e risorto per noi. Mi piacerebbe domandare a chi mi legge: quanto tempo dà, ogni giorno, alla meditazione personale della Parola di Dio? Ed ancora, ad ogni Confraternita: quanto tempo dà per la lettura e l'ascolto comune della Parola che chiama a conversione e salva? Quanto tempo viene offerto per la catechesi? E in questi tempi che vengono offerti all'interno delle nostre aggregazioni: quale è la quantità e la qualità della partecipazione? Quanta la costanza e l'assiduità nel prendere parte alle nostre riunioni? Ed ancora quanta l'assiduità e la qualità della partecipazione alla Messa domenicale e alla confessione sacramentale?

Spesso, ad esempio, mi arrivano alcune lamentele poiché il cammino di noviziato che ogni Confraternita deve proporre a chi vuole aderire ad essa e quello formativo ordinario non sono molto praticati. Ma come faremo a praticare la carità, a sostenere quelle forme di pietà popolare collegate con i momenti principali della liturgia della Chiesa, ad essere promotori e sostenitori convinti ed assidui di tutte le nostre belle iniziative, se non saremo impregnati di Vangelo e non avremo fatto l'esperienza dell'incontro con Cristo che sta alla base di ogni nostra scelta e di ogni nostro comportamento.

È l'ascolto della Parola di Dio che suscita la fede! E se nelle nostre Confraternite la Parola di Dio ed il suo nucleo centrale: Gesù Cristo morto e risorto per noi, viene dato come per scontato, il rischio del fare senza il centro propulsivo che è la fede nel Risorto può portare alla stanchezza, alla non corrispondenza tra quanto siamo e facciamo e quanto il Risorto vuole che siamo e facciamo. Nella parola “*evangelicità*” mi piace ricordare anche quanto ci diceva il Papa citando i Vescovi latinoamericani che hanno definito la pietà popolare, di cui noi siamo una importante forma di manifestazione, come una spiritualità,



una mistica, che è uno “spazio di incontro con Gesù Cristo”.

I mistici sono coloro che hanno fatto e fanno esperienza dell'incontro reale con Gesù e per questo sono misericordiosi, caritatevoli, attenti al prossimo, costruttori della civiltà dell'amore, impegnati nel mondo sulle strade della santità che diviene anche costruttiva, operosa, che fa dell'ascolto della Parola di Dio non soltanto un fatto di udito ma una vita concreta dove, come fu per la Madonna, l'ascoltare diviene un continuo e costante praticare la Parola rivolta al cuore e alla mente. L'ascolto si trasforma in comportamenti di fraternità, di comunione nell'amore proprio perché riuniti dall'annuncio del Risorto per tutti e non dalle nostre opere o opinioni personali. *Ecclesialità*. È la seconda caratteristica da vivere affidata dal Papa alle nostre Confraternite. Se, infatti, vogliamo essere Confraternite che costruiscono la Chiesa, che servono autenticamente la causa di Cristo e del Vangelo, non possiamo non vivere nella comunione con i Pastori della Chiesa a partire dal Papa, i Vescovi, i parroci. Ci può essere la tentazione di correre o di rallentare il passo rispetto a quanto ci chiedono i nostri Pastori, ma fare questo significa spezzare quella comunione che quando è realizzata produce molto più frutto di passi azzardati ma solitari o addirittura di rottura.

Ecclesialità vuol dire, in parole povere, avere uno Statuto approvato dal proprio Vescovo ed osservarlo. Vuol dire avere dei direttivi i cui membri rispondano a quei requisiti di vita cristiana, moralità, non impegno diretto in gruppi partitico-politici o nelle istituzioni che a volte più che tenere uniti i confratelli divengono motivo di divisione. *Ecclesialità* significa anche, ad esempio, presentare i bilanci annuali all'Ordinario da cui le Confraternite sono state riconosciute: bilanci trasparenti e leggibili. *Ecclesialità* vuol dire riconoscere che occorre farsi aiutare dai propri assistenti spirituali che spesso sono i parroci pro tempore delle parrocchie di appartenenza; che occorre cercare tutto ciò che unisce coloro che, battezzati, compongono la Confraternita ed evitare tutto ciò che divide; significa essere rispettosi dell'alternarsi degli incarichi all'interno del sodalizio; significa non divenire protagonisti di cammini paralleli a quelli promossi e vissuti dalla Chiesa nelle sue articolazioni: da



Accanto:
Papa Francesco
durante la Messa

quella universale a quelle diocesane e parrocchiali.

Papa Francesco esortava nella sua omelia del 5 maggio ad amare la Chiesa e a lasciarci guidare da essa per essere nelle diocesi e nelle parrocchie “un vero polmone di fede e di vita cristiana, un'aria fresca!”. Le nostre Confraternite saranno tanto più “aria fresca!”, che fa respirare bene e rigenera l'organismo, quanto più lasciandosi riempire dallo Spirito Santo sapranno vivere la santità e la comunione senza le quali non ci potrà mai essere una autentica ed incisiva capacità missionaria. E proprio la *missionarietà* è la terza caratteristica che Papa Francesco ha chiesto di vivere alle nostre Confraternite.

In un'epoca nella quale molti tendono a vivere “come se Dio non esistesse” il Papa ha chiesto proprio a noi, a volte snobbati, creduti gruppi un po' “retro”, con nostalgie per vestiti colorati e variopinti, quasi gente da manifestazioni folkloristiche... di essere missionari della fede ben comprendendo come la fede che nasce dall'ascolto della Parola di Dio, le Confraternite la manifestino in forme che anche oggi sanno coinvolgere i sensi, gli affetti, i simboli delle diverse culture... e così la fede si trasmette ai “piccoli” del Vangelo, ai semplici, a coloro – e oggi sono sempre più – che vivono anche di emozioni e verso i quali le nostre manifestazioni della pietà popolare sanno suscitare quelle emozioni che poi, educate e curate, riempite dall'annuncio centrale della fede che è il Cristo risorto, sanno condurre pure i cosiddetti “lontani” a Colui che spesso cercano senza trovarlo immediatamente per le vie della razionalità e della ragione o semplicemente da sé stessi, ma che possono trovare proprio partendo dalle forme della pietà

A sinistra:
Papa Francesco saluta
le Confraternite a fine
Messa

Sotto:

S. Ecc. Mauro Parmeggiani con Papa Francesco



popolare ben vissute.

La *missionarietà* che il Papa ci ha chiesto è quella che possiamo svolgere attraverso la catechesi dei giovani e degli adulti nelle nostre Confraternite ma anche e soprattutto quella che attraverso il nostro partecipare attivamente alla vita delle Confraternite possiamo vivere trasmettendo la fede da una generazione all'altra. Citando il n. 264 del *Documento di Aparecida* il Papa ci ha ricordato come *"il camminare insieme vero i santuari e la partecipazione ad altre manifestazioni della pietà popolare, portando con sé anche i figli e coinvolgendo altre persone, è in sé stesso un'azione di evangelizzazione"* e ci ha stimolati a coinvolgere in tutte le nostre iniziative le famiglie, i figli, i piccoli dell'umanità per essere *"ponti"* tra l'uomo e Cristo e per essere tali, perché la nostra opera missionaria sia la maggiormente efficace possibile, il Papa ci ha chiesto di essere sempre attenti alla carità. Quale altro linguaggio universalmente comprensibile se non quello della carità, soprattutto oggi, può veicolare il messaggio e l'incontro con il Risorto in cui crediamo e per il quale ci vogliamo spendere? *Missionarietà*, oggi, non è tanto spendere parole ma compiere gesti, azioni, che dicano ciò in cui crediamo. Non a caso il Papa ci ricordava come *"Ogni cristiano e ogni comunità è missionaria nella misura in cui porta e vive il Vangelo e testimonia l'amore di Dio verso tutti, specialmente verso chi si trova in difficoltà"*. Davanti a questo compito il nostro pensiero potrebbe corre-

re innanzitutto a chi è in difficoltà economica, a chi non ha lavoro, a chi non arriva alla fine del mese... ma mi piace pensare che il Papa non si sia riferito soltanto a queste persone per le quali, comunque, dobbiamo assolutamente darci da fare con concretezza; ma anche a quanti vivono la povertà del non essere stati amati, accolti, accettati, del non avere una famiglia stabile alle spalle, dall'essere stati traditi negli affetti e in quel bisogno di misericordia e tenerezza di Dio che Papa Francesco ci sta facendo riscoprire come essenziale. Non a caso ha detto: *"Siate missionari dell'amore e della tenerezza di Dio!... della misericordia*

di Dio, che sempre ci perdona, sempre ci aspetta, ci ama tanto!"

Queste caratteristiche sono state vissute in maniera eminente da Maria Santissima. A Lei, il Papa, ci ha invitato a guardare nelle parole pronunciate prima della preghiera del *Regina Coeli* invitandoci a ravvivare l'amore per la Madonna valorizzandolo e ben orientandolo, guardando a Maria che *"avanzò nella peregrinazione della fede"* (LG 58) come modello a cui ispirare il nostro cammino di fede: Lei infatti e Coeli che segue il Figlio Gesù in maniera perfetta e tutti ci precede nel cammino della fede così come si illustra il Capitolo VIII della Costituzione del Concilio Vaticano II sulla Chiesa, la *Lumen Gentium*, che parla proprio di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. Il Papa ha invitato tutti noi a rileggere quel Capitolo e, nell'imminenza dell'estate, dove a tutti auguro di poter vivere un po' di riposo dalle attività quotidiane, vi esorto anche io a leggerlo affinché la nostra estate non sia periodo dell'ozio ma tempo favorevole per metterci alla scuola di Maria modello di *evangelicità*, di *ecclesialità* e di *missionarietà*.

A tutti i lettori auguro dunque una buona estate e che Dio vi benedica!

+ Mauro Parmeggiani
Vescovo di Tivoli

Assistente Ecclesiastico della Confederazione
delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

A destra:

Papa Francesco in Piazza San Pietro con le Confraternite



La Giornata mondiale delle Confraternite

Un grande evento di fede ha visto le Confraternite d'Italia e una rappresentanza di quelle del resto del mondo unite in preghiera alla tomba di Pietro. Da quando sono immerso nel mondo confraternale - e cioè dal 1989 - non ho mai veduto così tante Confraternite unite (in piazza San Pietro erano stimate oltre centodiecimila persone). Allora quello di oggi deve essere un pensiero di ringraziamento. Il ringraziamento a chi negli ultimi venticinque anni ha permesso che si raggiungessero questi traguardi. Inizio allora con Mons. Antonio Massone che dopo essere stato nominato



dal Card. Ugo Poletti delegato per le Confraternite e Pii Sodalizi di Roma, ha ideato una segreteria di coordinamento nazionale delle Confraternite che ha avuto come segretari - oltre me - anche il sempre amato Gioacchino Toscano. Dopo di lui il Signore ha voluto premiarci inviandoci come Assistente Nazionale il carissimo Vescovo Armando Brambilla che con la Sua illuminata pastorale e bontà ha conquistato l'animo di tanti confratelli che si sono stretti sempre più alla nostra Confederazione. Per la nascita di quest'ultima ringrazio la Conferenza Episcopale Italiana nella persona dell'allora Presidente il Card. Camillo Ruini, che ha favorito l'erezione della stessa.

Proseguo ringraziando la Conferenza Episcopale Italiana che continua ad assisterci e che ha voluto nominare come Assistente Ecclesiastico S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani, Vescovo attento alle problematiche confraternali e alla formazione dei confratelli e che ha molto creduto, impegnandosi anche in prima persona, nella realizzazione di questo evento.

Ringrazio inoltre S.E.R. Mons. Rino Fisichella Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione che - come lui stesso ha detto - è stato ispirato da Mons. Brambilla suo grande amico e così ha voluto realizzare la giornata mondiale delle Confraternite e della Pietà Popolare proponendola a S.S. il Papa emerito Benedetto XVI. Ringrazio poi tutti

i membri dirigenti della Confederazione, che hanno lavorato a livello territoriale per promuovere la partecipazione all'evento e tutti i priori, primiceri e consorelle e confratelli che vi hanno poi partecipato. Un grande grazie devo riservarlo al Segretario di Stato del Vaticano il Card. Tarcisio Bertone che ha celebrato la Santa Messa per i confratelli italiani il 4 maggio presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli.

Infine, ma certamente non ultimo, il mio filiale ringraziamento va a Papa Francesco, del quale voglio ricordare queste parole pronunciate nella Sua omelia a noi confratelli e consorelle:

[...] Nel cammino dell'Anno della fede, sono contento di celebrare questa Eucaristia dedicata in modo speciale alle Confraternite: una realtà tradizionale nella Chiesa, che ha conosciuto in tempi recenti un rinnovamento e una riscoperta [...] Nei secoli le Confraternite sono state fucine di santità di tanta gente che ha vissuto con semplicità un rapporto intenso con il Signore. Camminate con decisione verso la santità; non accontentatevi di una vita cristiana mediocre, ma la vostra appartenenza sia di stimolo, anzitutto per voi, ad amare di più Gesù Cristo [...] Cari fratelli e sorelle, la Chiesa vi vuole bene! Siate una presenza attiva nella comunità come cellule vive, pietre viventi [...] Voi avete una missione specifica e importante, che è quella di tenere vivo il rapporto tra la fede e le culture dei popoli a cui appartenete, e lo fate attraverso la pietà popolare

Sopra:

Il Presidente col Papa

[...] *Le vostre iniziative siano dei "ponti", delle vie per portare a Cristo, per camminare con Lui. E in questo spirito siate sempre attenti alla carità [...] Non dimenticarle! Evangelicità, ecclesialità, missionarietà[...]*
Padre Santo, da parte nostra cercheremo di

rispettare il Suo mandato e la Confederazione opererà per questo.

*Francesco Antonetti
Presidente della Confederazione
delle Confraternite delle Diocesi d'Italia*

L'editoriale del Direttore responsabile

Francesco, il "parroco del mondo", fa molto affidamento sulle Confraternite

Scrivo il mio pezzo "a caldo", poche ore dopo essere stato a piazza San Pietro: è la cosa migliore, da buon reporter (sperando almeno di esserlo!). Ormai è spuntato un debole sole, un sole pallido, quasi...convalescente, visto che stamane il tempo è stato davvero inclemente. È il 5 maggio, ma poteva benissimo essere il 5 novembre: una pioggia implacabile, fitta, fredda, sotto un cielo compattamente plumbeo. La piazza era un tappeto di ombrelli multicolori, che però stonavano con la tradizionale policromia delle Confraternite: queste infatti sono caratterizzate da colori non casuali, ma anzi rispondenti (almeno in linea di massima) ad un preciso codice comunicativo simbolico o liturgico, mentre gli ombrelli – nella loro cromia banale o modaio-la – si trovavano purtroppo a spezzare la meravigliosa tavolozza fatta di blu, celeste, bianco, rosso, nero, verde, ecc. distribuiti in abiti, mantelli, cappe.

Non potendo compiere tutti insieme un classico "cammino" processionale (si parla di circa centomila presenze tra Confratelli e simpatizzanti!), un ristretto corteo in rappresentanza di tutti ha fatto il suo ingresso in piazza San Pietro partendo dalla laterale piazza del Sant'Uffizio. In testa gli stupendi "quadri floreali" di Ardena, a seguire tutto lo staff direttivo della Confederazione guidato dal Presidente Antonetti, poi i sempre spettacolari e imponenti crocifissi della Li-

guria, infine alcune rappresentanze di Confraternite. Il mio posto era sul sagrato della Basilica assieme al Direttivo della Confederazione, a pochissimi metri dall'altare papale e dalla Sacra Icona posta proprio lì accanto, idealmente rappresentante di tutte le migliaia di immagini e statue

custodite presso le Confraternite del mondo. Si tratta della veneratissima Madonna di Quintiliolo, dipinta nel XIII secolo su tavola di legno e proveniente dalla città di Tivoli la cui diocesi è guidata dal "nostro" Mons. Parmeggiani. Mentre la pioggia continua a cadere fitta e leggera, il Santo Padre inizia la S. Messa: un'emozione incredibile stargli così, a pochi passi, anche per me che solo sei mesi fa avevo potuto stringere la mano – in questo stesso luogo – ad un altro grande papa, Benedetto XVI. Circa l'omelia di papa Francesco, potrete leggerne il testo integrale in altra parte del giornale, ma occorre dire che molti passaggi sono stati accolti da scoscianti e convinti applausi. L'oratoria di Francesco è semplice ma non semplicistica, poiché tratta argomenti di enorme portata con un taglio paterno, amicale; traduce i cardini della nostra fede in un linguaggio accessibile a tutti. In un certo senso, si comporta come fosse un buon parroco, solo che la sua parrocchia è speciale, è il mondo intero: ecco, "parroco del mondo" gli si attaglia benissimo, specialmente quando parla – ad ogni pie' sospinto – della misericordia e dell'amore di Dio.

Detto questo, però, va sottolineato che in realtà la dottrina di papa Bergoglio non fa sconti, non concede scorciatoie, non alimenta facili autoassoluzioni. Ti dà la pacca sulla spalla, ti rincuora, ti annuncia e garantisce la gioia celeste ma ti dice anche che Cristo lo si segue integralmente o non lo si segue affatto. Dio non ama i compromessi, i "vorrei-ma-non-posso", del resto ciò è già scritto a chiare e inequivocabili lettere nel libro escatologico per eccellenza, l'Apocalisse, nel passaggio dove Dio manda un avvertimento alla chiesa di Laodicea (III, 15-16): «*Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né*



caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca».

Papa Francesco ha avuto parole bellissime, di vero apprezzamento per la natura e il ruolo delle Confraternite, però ascoltiamo bene quel che dice: rafforzate la fede, camminate con decisione verso la santità, non accontentatevi di una vita cristiana mediocre, siate cellule vive, amate la Chiesa, ecc.

Ha quindi sintetizzato il suo pensiero in tre parole che a lungo resteranno scolpite nelle nostre menti, nei nostri cuori e nei nostri propositi: evangelicità, ecclesialità, missionarietà. Un programma di vita non da poco, per un vero cristiano. Tutti hanno applaudito calorosamente a questo messaggio, nella convinzione di essere già sulla via giusta per realizzarlo. Ma ne siamo poi tanto sicuri? Siamo davvero sicuri in piena coscienza che tutte le nostre Confraternite siano specchio fedele di questo triplice incitamento?

Proviamo allora a leggere le tre parole-guida di Francesco in altro modo. Esse possono certo essere una fotografia delle Confraternite d'oggi ma se invece non fosse solo un'istantanea ma anche un ammonimento? Se non si aderisce pienamente al Vangelo per esserne pietre vive non c'è evangelicità; se non si ama la Chiesa facendosene guida-re e sentendosi in comunione con tutti i fratelli, non c'è ecclesialità; se non siamo *“delle vie per portare a Cristo”* non c'è missionarietà. E se tutto questo non ci fosse, le Confraternite servirebbero a ben poco: la pietà popolare – secondo il pensiero di Francesco – deve servire a rafforzare la fede, *“curando la formazione spirituale, la preghiera personale e comunitaria, la liturgia”*.

Di qui la triplice esortazione. Io ho avuto modo di ascoltare tutte queste parole dalla voce stessa del Santo Padre (che le ha formulate con amorevole quanto vigoroso incitamento) e personalmen-



te ne ho tratto l'esatta impressione che egli nel contempo stesse, sì, apprezzando il presente, ma soprattutto additando un ineludibile futuro: la via obbligata che le Confraternite devono seguire affinché il grande fervore che le contraddistingue abbia sempre più un contenuto fruttuoso nella fede e non la semplice reiterazione, ancorché devotissima e necessaria, di antiche tradizioni. E dopo

averle annunciate e spiegate, il papa – a chiusura della sua omelia – ha inteso scolpire bene nei cuori e nelle menti le tre parole ripetendole ancora due volte e raccomandandole: *“Evangelicità, ecclesialità, missionarietà. Tre parole! Non dimenticarle! Evangelicità, ecclesialità, missionarietà. Chiediamo al Signore che orienti sempre la nostra mente e il nostro cuore verso di Lui”*.

E se tanto ha insistito su tale concetto è perché le Confraternite stanno molto a cuore al Santo Padre, poiché egli sa bene quale forte radicamento esse hanno nel tessuto sociale e religioso.

Forse la Nuova Evangelizzazione non ha troppo bisogno di ricercare nuovi ed efficaci strumenti quando – intanto – “in casa” ne ha già uno con una storia quasi millenaria a cui va solo dato un po' di nuovo smalto: le nostre Confraternite.

Accanto:

Sandro Botticelli (1445-1510) - La Madonna del Magnificat

Sotto:

Il Direttore accolto dal S. Padre



Verbale del Consiglio Direttivo e dei Revisori,

Roma 4 maggio 2013

a cura del Segretario Generale Roberto Clementini

Alla presenza del Vice Assistente Don Franco Molinari, si è riunito, in data 4 maggio 2013 - alle ore 09,30 - il Consiglio direttivo e il Collegio dei Revisori, nella sede della Chiesa di San Giovanni dei Fiorentini, nei locali dell'omonimo Museo, con il seguente Ordine del Giorno:

- 1 - Saluto Assistente Ecclesiastico;
- 2 - Comunicazioni Presidente;
- 3 - Comunicazioni Tesoriere e Presidente Collegio Revisori;
- 4 - Approvazione bilancio preventivo e consuntivo da presentare all'Assemblea;
- 5 - Approvazione verbale del 2 marzo 2013 inviato in allegato alla presente convocazione via e-mail;
- 6 - Ammissione nuove confraternite;
- 7 - Varie ed eventuali.

Sono presenti: S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani, **Per il Consiglio:** Francesco Antonetti, Mario Spano, Augusto Sardellone, Felice Grilletto, Franca Maria Minazzoli, Giulio Obletter, Giovanni Poggi, Giuseppe Vona. **Assenti giustificati:** Roberto Clementini, Vincenzo Bommino, Franco Zito, Leonardo Di Ascenzo.

Per il Collegio dei Revisori: Pietro D'Addelfio, Andrea D'Arrigo, **Assenti giustificati** Valentino Mirto, Enzo Mandato, Eugenio Anguilla. Constatata la validità della riunione, si passa alla discussione dei punti previsti dall'Ordine del giorno con le funzioni di verbalizzante di Franca Maria Minazzoli.

1 punto: Saluto e pensiero spirituale dell'Assistente Ecclesiastico. Don Franco Molinari apre la riunione con una breve preghiera.

Si passa al

2° punto: Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente, dopo il saluto ai presenti, dà inizio alla seduta, annunciando che le sue comunicazioni saranno presentate durante l'Assemblea che si terrà a seguire presso la medesima Chiesa. Passa poi ad illustrare lo svolgimento della processione che si terrà l'indomani mattina all'interno di Piazza S. Pietro nell'attesa dell'incontro con il Santo Padre. Saranno presenti due grandi quadri floreali preparati per l'occasione dai Confratelli di Artena e sfileranno 18 Cristi processionali provenienti dalla Liguria accompagnati dai rappresentanti delle loro Confraternite, preceduti dal suono delle troccole. Seguiranno altre 8 Confraternite rappresentate da loro delegazioni, e i rappresentanti del Consiglio Nazionale, oltre ad ospiti ed Autorità laiche e religiose.

Interviene a questo punto, come previsto dai **punti 3 e 4** dell'ordine del giorno, il Tesoriere per presentare il Bilancio Consuntivo 2012 e Preventivo 2013. Le voci vengono lette ad una ad una e brevemente spiegate, anche dal Presidente del Collegio dei Revisori. Al termine i Presenti lo votano favorevolmente all'unanimità.

5° punto: approvazione verbale del 2 marzo 2013 inviato in allegato alla presente convocazione via e-mail. Il Consiglio approva all'unanimità.

6° punto ammissione nuove Confraternite. Il Consiglio controlla la documentazione allegata ad ogni singola richiesta d'iscrizione e, trovandole conformi alle prescrizioni dello Statuto e del Regolamento, per alzata di mano, le approva all'unanimità. Pertanto, l'elenco delle 6 Confraternite ammesse fa parte integrante del presente verbale. Si è poi deciso, all'unanimità, che verranno ammesse anche quelle Confraternite, in ordine con la documentazione ancorché inviata con data antecedente il 5 maggio c.a.

Sotto:

Giovanni Antonio Bazzi
detto il Sodoma (1477-1549)
- Pietà (1501)



7° punto varie ed eventuali.

Interviene l'Assistente Ecclesiastico Mons. Mauro Parmeggiani per valutare la possibilità di permettere ai quadri floreali ma soprattutto ai Cristì Liguri di poter sfilare anche in caso del previsto maltempo.

Ci si aggiorna all'imminente riunione dell'Assemblea Generale da tenersi tra poco alle ore 10,30 - 11,00 nella medesima Chiesa e, non essendoci altri argomenti a discutere, la seduta viene chiusa alle ore 10,00 circa.

Verbale Assemblea Generale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

Roma 4 maggio 2013

a cura del Segretario Generale Roberto Clementini

Alle ore 11,00 circa, del giorno 4 Maggio 2013, ha inizio la seduta dell'Assemblea Generale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, in seconda convocazione, presso la Chiesa di San Giovanni de' Fiorentini, Piazza dell'Oro n.1, a norma dell'art. 5 dello Statuto e dell'art. 5 § 2 del Regolamento, con convocazione ed ordine del giorno pubblicati sul notiziario Organo ufficiale della Confederazione "Tradere" n. 18 a pag. 17.

Ordine del Giorno,

che di seguito si riporta:

- 1 - Saluto dell'Assistente Ecclesiastico ed introduzione ai lavori;
- 2 - Relazione del Presidente sulle attività e sui progetti della Confederazione;
- 3 - Relazione del Segretario Generale;
- 4 - Relazione del Tesoriere, relazione del Presidente del Collegio dei Revisori ed approvazione del bilancio economico consuntivo 2012 e preventivo 2013;
- 5 - Determinazione quota annuale per le Confraternite da 8 a 10 euro;
- 6 - Relazione sui prossimi appuntamenti;
- 7 - Varie ed eventuali.

Non si provvede alla conta delle presenze, in quanto a norma dell'art. 5, comma 6° dello Statuto, l'Assemblea è valida, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei partecipanti, che, ciò nonostante, si può stimare in 30 presenze circa di singole Confraternite e molti rappresentanti di varie aggregazioni riconosciute dalla Confederazione, che esprimono tanti voti quanti sono le Confraternite associate per un totale di circa 900. A questo punto considerata la validità della costituzione dell'Assemblea, si passa a discutere il primo punto dell'ordine del giorno:

1° punto - Saluto dell'Assistente Ecclesiastico ed introduzione ai lavori:

Siamo grati a Dio che ci ha condotti fin qui, pellegrini alla Tomba dell'Apostolo Pietro, per rinnovare in questi giorni la nostra adesione di fede nel Risorto con la Chiesa e nella Chiesa per poi ripartire, per le strade del mondo, testimoni della fede per la nuova evangelizzazione! S.E.R. continua, porgendo un primo saluto a Papa Francesco ed un secondo saluto al Papa emerito Benedetto XVI, che con grande lungimiranza ha indetto l'Anno della Fede ed ha desiderato convocare a Roma le Confraternite, poi si rivolge a tutti i confratelli, alle comunità parrocchiali, ai sacerdoti, ai Vescovi, che ringrazia per averlo voluto come Assistente Ecclesiastico per un servizio pastorale alle Confraternite, anche se non sostitutivo della loro legittima autonomia di governo delle loro Chiese particolari. Riprende, poi, il suo intervento, raccomandando l'approfondimento dei documenti del Concilio Vaticano II e la ripresa del Catechismo della Chiesa Cattolica, professando la fede nel Risorto e intensificando la testimonianza della carità.

2° e 6° punto all'ordine del giorno: Relazione del Presidente sulle attività e sui progetti della Confederazione; Relazione sui prossimi appuntamenti.

Il Presidente prende la parola, informando l'Assemblea come di seguito: Saluto a S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani, che desidero ringraziare per l'impegno che ha assunto verso le Confraternite italiane, per



Sopra:

Luca Giordano (1634-1705) -
La Magdalena penitente
(circa 1660-65)

Sotto:

Adolphe William
Bouguereau (1825-1905) - Il
canto degli angeli (1881)

il collegamento che sta attuando con tutti i delegati diocesani delle Confraternite, per l'impegno verso i giovani delle Confraternite. Saluto Mons. Luigi Veturi che cortesemente ci ospita. Saluto tutti i membri dirigenti della Confederazione e tutti voi consorelle e confratelli qui riuniti in rappresentanza delle vostre Confraternite iscritte alla confederazione. Desidero quindi informarvi circa le attività guidate e svolte dalla nostra Confederazione in questo ultimo anno.

- Il XXI Cammino Nazionale a Monreale. Grande successo con circa 15000 partecipanti e una buona organizzazione.
- Cammino Regionale della Calabria a Vibo Valentia, presenziato dal Segretario Generale. Circa 2000 i partecipanti.
- Cammino Regionale Abruzzo e Molise presenziato dal nostro Vescovo, dal Presidente e dal Vicepresidente. Buon successo con circa 3000 partecipanti e buona organizzazione.
- XI Cammino Regionale del Lazio presenziato dal nostro Vescovo, dal Presidente e dal Direttore di Tradere. Ottimo Successo con circa 8.000 partecipanti e buona organizzazione.
- Cammino Metropolitano a Benevento presenziato dal Tesoriere.
- Cammino Diocesano delle Confraternite della Diocesi di Sulmona presenziato dal Presidente.

maggio presso la chiesa di San Giovanni dei Fiorentini ottenuta dal parroco Mons. Luigi Veturi, Primicerio dell'Arciconfraternita del Gonfalone, e particolare ringraziamento al confratello Antonello Cavallotto, dell'Arciconfraternita di San Giovanni Battista di Catanzaro, che si è adoperato per tutta la preparazione.

Lettera alle Confraternite sulle dimissioni del Santo Padre. Circa la rivista Tradere (n° 17 e 18) – il cui nuovo direttore è il nostro Confratello Domenico Rotella, Camerlengo dell'Arciconfraternita di Santa Maria dell'Orto in Roma – è stata molto apprezzata la grafica completamente rinnovata. Il sito web istituzionale è ora più interattivo. Negli ultimi dodici mesi si sono avute circa 60 nuove iscrizioni.

Situazione volontari nell'ufficio romano. È presente la sola signora Rosanna Biondi per provvedere a tutte le varie e gravose incombenze di segreteria. Rimangono da chiarire l'utilizzo di altri volontari ed eventuali forme di retribuzione. Circa la nuova sede è stato pagato l'affitto Feb-Aprile 2013 (4.680 €/anno). Le spese di gestione condominiale ammontano a 4.200 €/anno. Le scaffalature d'archivio sono state donate dal Confratello Angelo Papini, Vice Coordinatore per il Lazio e Priore della Confraternita del SS. Sacramento in Santa Maria delle Grazie a Roma. Telefono e internet non ancora attivati, ma si utilizzano temporaneamente quelle del palazzo C.E.I. Per i c/c/p si è in attesa di definizione con una nuova convenzione. La Commissione giuridica informa in dettaglio su vari aspetti burocratici e fiscali.

Si valuta poi l'adozione di segni distintivi per i dirigenti della Confederazione.

Prossimi impegni: il Cammino Interregionale Lazio ed Umbria si farà ad Orvieto e Bolsena il 20 e 21 settembre 2014 in occasione degli Anni Giubilari della diocesi per il 750° anniversario del Miracolo di Bolsena e dell'istituzione della festività del Corpus Domini. Tale cammino è stato anche voluto dal parroco del Duomo orvietano e Primicerio della Confraternita del SS. Sacramento Mons. Italo Mattia recentemente scomparso. Nell'occasione verranno invitate anche tutte le Confraternite italiane intitolate al SS. Sacramento. Ricordo la proposta di effettuare il XXIII Cammino a Torino forse nel 2015, nonché un Convegno sui beni culturali delle Confraternite.



Pubblicazione, a cura della Confederazione, del testamento spirituale di S.E.R. Armando Brambilla, un documento autografo del 1996. Prefazioni di S.E.M. il Card Camillo Ruini, di S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani e del Presidente. Tiratura di oltre mille copie, di cui 250 date alla famiglia e circa 200 variamente distribuite.

- Trasloco della sede dal Vicariato di Roma alla sede CEI di via Aurelia 796. Ricevuti € 15.000 di contributo dalla C.E.I. La Provincia di Roma ci ha erogato un contributo di € 5.000.

Preparazione Giornata mondiale Confraternite: Assemblée generale del 4

3° punto – Relazione del Segretario Generale. Il dr. Roberto Clementini, in considerazione che tra poco dovrà iniziare il pellegrinaggio alla Tomba di San Pietro ed in considerazione degli ulteriori interventi, comunica soltanto, la validità della costituzione dell'Assemblea.

4° punto - Relazione del tesoriere, approvazione del bilancio economico consuntivo 2012 e preventivo 2013. Il tesoriere Dott. Felice Grilletto dà lettura delle voci del bilancio consuntivo 2012 e del preventivo 2013 ed il Presidente del Collegio dei Revisori Dr. Pietro D'Addelfio relaziona ampiamente illustrando in dettaglio i criteri che hanno presieduto alle operazioni di revisione contabile e di verifica delle documentazioni a supporto di entrate e uscite. Il bilancio viene quindi presentato essendo, ad avviso del Dr. D'Addelfio, redatto con chiarezza e rappresentante in modo veritiero e corretto la situazione finanziaria e il risultato economico della Confederazione. Per l'esercizio chiuso al 31/12/2012 viene qui evidenziato solo il valore totale di entrate e uscite con il relativo risultato finale: Entrate Euro 41.534,68 - Uscite Euro 30.039,02 - Risultato esercizio Euro 11.495,66. Pertanto, il collegio dei revisori esprime, parere favorevole, sia in merito alla sua approvazione che alla proposta formulata dal Consiglio circa la destinazione del risultato di esercizio, che si andrà ad accantonare alla somma costituita dal fondo di riserva che servirà per il pagamento del fitto dei locali della nuova sede, per le utenze e le spese di segreteria e operative della Confederazione anche in vista del Cammino Nazionale che si tiene a Roma in coincidenza con la Giornata Mondiale, nonché per le spese straordinarie che tale evento sicuramente comporterà per l'organizzazione. Ci sembra doveroso sottolineare – fra le altre cose – che oltre il 40% degli associati non pagano la quota annuale, così come sono pochi i contributi pervenuti per l'abbonamento al nostro notiziario ufficiale "Tradere": attualmente riceviamo appena il 30% di quanto si spende per la stampa e la spedizione del periodico. Intanto, anche nel 2012 e ancora in questi primi mesi del 2013 tante altre Confraternite hanno chiesto di essere iscritte alla Confederazione, di questo ne siamo fieri, tutto ciò avviene grazie al lavoro costante e continuo svolto da tutti i Consiglieri, Coordinatori e vice Coordinatori Regionali, che credono nella

nostra realtà e incontrano i Vescovi e i delegati delle Diocesi. L'intervento termina con una serie di ringraziamenti ai collaboratori, al tesoriere Grilletto ed a S.E.R. Mons. Parmeggiani. A questo punto il Presidente Antonetti sottopone all'Assemblea, per alzata di mano, l'approvazione del consuntivo 2012, che viene approvato all'unanimità, quindi si passa all'approvazione del bilancio preventivo del 2013, che viene anch'esso approvato all'unanimità.

5° punto - Determinazione quota annuale per Confraternita da 8 a 10 euro: atteso che è stato testé approvato il bilancio preventivo 2013 i cui calcoli di entrata prevedevano già l'importo della tessera a 10 euro, l'Assemblea prende atto ed approva l'aumento all'unanimità.

7° punto – Varie ed eventuali.

Si registrano alcuni interventi. Il Vice Coordinatore della Calabria Dr. Francesco Mandica relaziona sulla carità che è risultata dal Cammino Nazionale di Reggio Calabria, che ha prodotto l'aiuto ad un fanciullo a cui è stato donato un cuore nuovo e che è tornato in questi giorni guarito alla propria famiglia. Il diacono permanente Ing. Tripodi esprime il proprio compiacimento per il cammino formativo delle Confraternite italiane ed in particolare di quelle calabresi. Il Coordinatore della Sicilia Ing. Vincenzo Musumarra porta il saluto del Delegato regionale della C.E.SI. Mons. Salvatore Lo Monte a tutti i presenti, auspicando un serie di ritiri spirituali per le Confraternite siciliane e infine loda il Tesoriere Felice Grilletto per la disponibilità mostrata nel fornire alcune spiegazioni. Non essendoci altri argomenti a discutere si chiude la seduta alle ore 12,15 circa.

ELENCO DELLE CONFRATERNITE AMMESSE CON DECORRENZA 4 MAGGIO 2013

CALABRIA

Confraternita Gesù Eucaresia e Maria SS. Assunta
Potenzoni di Briatico VV
diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea

Arciconfraternita Immacolata Concezione
Trani BT
diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

LAZIO

Confraternita S. Giuseppe
Viterbo
diocesi di Viterbo

Confraternita Maria SS. dell'Apparizione
Trani BT
diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

PUGLIA

Arciconfraternita SS. Addolorata
Trani BT
diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

SICILIA

Confraternita S. Ninfa V. M.
Santa Ninfa TP
diocesi di Trapani



L'ospite d'onore

Il valore "politico" della misericordia

di p. Raniero Cantalamessa, ofm cap

Anche in questo numero l'invitato è davvero speciale e siamo onorati di poter ospitare un autorevole intervento di p. Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia. Poiché papa Francesco ha di recente dedicato molti interventi alla misericordia di Dio, abbiamo chiesto a p. Raniero un contributo specifico su questo tema. Ci ha quindi gentilmente concesso di riprodurre - a beneficio dei lettori di Tradere - un suo articolo che fu pubblicato su "L'Osservatore Romano" del 30 marzo 2008. Un testo che si presenta a noi molto più prezioso perché ancora di viva attualità.

Siamo abituati a considerare la misericordia come un sentimento del tutto individuale e "privato" che entra in gioco solo nel rapporto dell'uomo con Dio o con i propri simili. Compresa bene nelle sue implicazioni, essa è, al contrario, il concetto più rivoluzionario e più "politico" che si possa immaginare. Si tratta di applicare alla vita sociale, oltre che a quella individuale, l'idea che ognuna delle grandi religioni ha del proprio Dio, non facendo del Dio in cui si crede un'arma da brandire contro gli altri, ma un modello da imitare.

Misericordia è infatti il tratto che più di ogni altro accomuna il Dio di ebrei e cristiani, il Dio dell'Islam e il Dio (o meglio la religione) buddista e che più si presta, perciò, a un dialogo e a una collaborazione tra le grandi religioni per la pace nel mondo. Essere o no misericordiosi è, anzitutto, questione di fedeltà o infedeltà al proprio credo religioso. Il Dio biblico si presenta a Mosè con le pa-

role "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà" (Esodo 34,6) e tutta la Bibbia è la conferma di questa parola, fino a Gesù che è la suprema rilevazione della misericordia del Padre. "Dives in misericordia", ricco di misericordia, è il titolo scelto da Giovanni Paolo II per la sua enciclica sul Dio della Bibbia.

Ma anche Maometto non predicava soltanto un Dio onnipotente, pronto alla collera e al giudizio. Egli adottò per Dio un appellativo che era già comune in Arabia: ar-Rahmān, il Misericordioso, e questa parola restò nella formula premessa a ogni sura del Corano: "Nel nome di Dio, il Misericordioso, il Compassionevole". Nel buddismo, che non conosce l'idea di un Dio personale e creatore, il fondamento è antropologico e cosmico: l'uomo deve essere misericordioso per la solidarietà e la responsabilità che lo legano a tutti i viventi. Gli scritti dell'attuale Dalai Lama Gyatso Tenzin trasudano da ogni pagina un grande senso di solidarietà e quasi di tenerezza verso tutti i viventi e suggeriscono anche come calare questa visione nella politica, nell'economia e in tutte le altre realtà della vita; propongono "un'etica di pace e di cura" per il terzo millennio. Anche nell'attuale crisi del suo Tibet, egli sta dando prova di ricerca del dialogo e della soluzione pacifica del conflitto con le autorità cinesi.

Misericordia è una parola latina composta di due altre parole: *misereor*, mi impietosisco, e *corde*, nel cuore. L'idea soggiacente è quella di una persona che, di fronte allo sbaglio e perfino all'offesa dell'altro, non



reagisce immediatamente con un giudizio di condanna e la volontà di annientare il nemico, ma si sforza di mettersi nei suoi panni, di valutare le sue ragioni. Del Dio biblico si dice che è misericordioso “perché sa di che pasta siamo fatti”.

Proviamo a immaginare cosa succederebbe se ci si sforzasse di trasferire nella pratica politica il grande “valore” della misericordia. Limitandoci a uno dei conflitti più dolorosi in atto da anni nel mondo: cosa succederebbe se ebrei e palestinesi, anziché pensare solo ai torti subiti cominciassero a pensare anche alle sofferenze dell'altra parte, all'exasperazione in cui spesso sono ridotti? La ricetta opposta a quella della misericordia, e cioè “occhio per occhio, dente per dente”, anche nel campo politico e militare ha mostrato di non risolvere niente e di provocare soltanto ulteriore violenza. La misericordia non è un surrogato della verità e della giustizia, ma è una condizione per mettersi in grado di trovarle. Non è un indice di debolezza, ma di forza. Quello che si dice dei rapporti internazionali, vale anche nei rapporti tra parti sociali, schieramenti e partiti all'interno di ogni nazione e in particolare, in questo momento, della nazione italiana. L'opposto della misericordia è la tendenza, purtroppo così diffusa, a demonizzare e ridicolizzare l'avversario, a respingere le sue ragioni prima ancora di averle valutate. È un atteggiamento profondamente antipolitico oltre che antireligioso, se politica è fare l'interesse della polis, dello stato, e non soltanto del proprio partito. Dante definisce mesta-

mente l'Italia “l'aiuola che ci fa tanto feroci”; la misericordia può trasformarla in un'aiuola che ci fa tanto... felici. Gesù ha proclamato: “beati (cioè felici) i misericordiosi!”. La misericordia è per ogni tipo di comunità quello che è l'olio per il motore. Se uno si mette in viaggio su un'auto che non ha neppure una goccia d'olio nel motore, dopo pochi minuti vedrà andare tutto in fiamme.

Così è di una comunità umana che vuole fare a meno della misericordia. Come l'olio, anche il perdono scioglie gli attriti, “lubrifica” il meccanismo dei rapporti umani, a tutti i livelli, dalla comunità più elementare che è la famiglia alla più vasta che è la comunità internazionale.



A pagina 12:

Suor Maria Faustina Kowalska (1905-1938) si adoperò molto per diffondere il culto della Divina Misericordia. Fu canonizzata nel 2000 da Giovanni Paolo II, il quale istituì pure la celebrazione della Festa della Divina Misericordia nella prima domenica dopo Pasqua (“in albis”).

Accanto:

In questa icona moderna è Gesù stesso il Buon Samaritano misericordioso descritto nella famosa parabola evangelica (Luca X, 25-37)



AGLI AMICI DI TRADERE!

TRADERE VERRÀ INVIATO UNICAMENTE ALLE CONFRATERNITE, AI CONFRATELLI O AI LETTORI CHE NE FARANNO PREVENTIVA RICHIESTA VERSANDO UN'OFFERTA MINIMA DI € 10,00

PER RICEVERE I NUMERI DI TRADERE DEL 2013
CONTO CORRENTE POSTALE 82857228 INTESTATO A “CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA” INDICANDO NELLA CAUSALE “TRADERE” 2013

Effettuato il versamento, è necessario inviare una mail all'indirizzo confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org oppure via Fax 06-45539938 comunicando l'avvenuto versamento.

I Priori e/o i Coordinatori Regionali possono effettuare un versamento collettivo e chiedere di ricevere presso un unico indirizzo più numeri di Tradere.

Diocesi di Castellaneta

La Confraternita Maria SS. Addolorata in Castellaneta

di Marina Gigante



Sopra:
Un gruppo di sodali dinanzi
alla statua della Vergine
Addolorata

La Confraternita di Maria SS. Addolorata – pur eretta canonicamente da Mons. Leonardo Vitetta il 29 giugno 1776 e legittimata con Regio Assenso di Sua Maestà Ferdinando IV in data 23 Aprile 1824 - era tuttavia presente sul territorio castellanetano già da molti anni prima. È presente infatti nell'archivio

storico della Diocesi di Castellaneta una bolla papale del 1740 che parla del Sodalizio. Attualmente non sono molti i dati storici in possesso della Congrega. Fonti popolari non confermate indicano come sede storica della Confraternita la chiesa di S. Caterina da Bologna, ma un rogo in tale chiesa causò la perdita di gran parte dei documenti del Sodalizio.

Di certo, dai pochi documenti storici presenti, possiamo asserire che esso era molto seguito per numero di elementi e per atti di benevolenza e pietà nei confronti della popolazione castellanetana. Alla Confraternita infatti era associata una "Banca della Confraternita", un Monte di Pietà che serviva alla cura dei malati ed al mantenimento delle famiglie dei fratelli meno fortunati sia economicamente che fisicamente, tanto che tra i ruoli della Congregazione erano presenti infatti anche gli infermieri. Ulteriore compito della Confraternita era quello di provvedere alle esequie dei Confratelli e a far celebrare le Messe in suffragio di questi ultimi da svolgersi nell'oratorio del Sodalizio ogni domenica. La Confraternita di Maria SS. Addolorata, insieme a quella di San Francesco da Paola, vanta la paternità della Processione dei Misteri. Questi due Sodalizi commissionarono la costruzione delle statue raffiguranti i Misteri Dolorosi in

cartapesta ad un artista leccese. Fino al 1960 le due Confraternite si alternarono nell'organizzazione della manifestazione; successivamente, a causa dell'esiguo numero di sodali, le Confraternite declinarono la responsabilità della sola organizzazione alla Parrocchia Cattedrale. Scorrendo gli anni si nota come il punto centrale dell'anno sociale della Confraternita è stato da sempre la festività della Beata Vergine Addolorata, il 15 settembre. Anticamente la festività era celebrata la terza domenica di Settembre e comprendeva sia i festeggiamenti religiosi, che quelli civili; festeggiamenti che prevedevano la processione del simulacro della Beata Vergine Addolorata con abito a festa e che si sono protratti nel tempo fino ai primi anni Sessanta. Altro appuntamento fondamentale è la partecipazione ai riti della Settimana Santa. La Confraternita è impegnata nella processione dei Dolori di Maria SS. il venerdì antecedente la domenica delle Palme e nella processione dei Misteri del Venerdì Santo. A seguito della crisi numerica verificatasi intorno agli anni Sessanta il Sodalizio si ridusse a poche unità che attendevano esclusivamente alle funzioni religiose della festività di settembre e dei riti della Settimana Santa.

Nel 1986 un gruppo di 30 giovani si avvicinò al Sodalizio riprendendo le antiche tradizioni che erano rimaste abbandonate, a partire dall'abito confraternale il cui uso in quegli anni era stato eliminato da tutte le Confraternite castellanetane. Attualmente il Sodalizio fa capo alla Parrocchia San Nicola, dove cura il culto della Vergine Maria Addolorata, posizionata in un altare laterale posto nella navata destra. L'opera, probabilmente di epoca settecentesca in stile spagnolo, è formata da un busto in legno sostenuto da una gabbia in legno, vestito con abiti di seta nera ricamati in oro per la festività del 15 settembre ed in sola seta nera per la commemorazione

dei riti della Settimana Santa. La statua, per le somiglianze nei ricami, è stata paragonata alla celebre immagine di Santa Maria de la Esperanza Macarena che si venera in Siviglia.

La sede sociale è sita in un edificio di proprietà della stessa Congregazione. Il Consiglio reggente, in carica dal 1° gennaio 2013, è formato da: Priore Marina Gigante (riconfermata al secondo mandato), Vice-Priore Francesca Nicolotti, II° Assistente Rocco Colamonico, Segretario Mariagrazia Zingaropoli e Cassiere Cataldo Staffieri. Nella Pasqua 2013 la Confraternita ha ultimato un progetto cinematografico ambizioso, il cui fine è quello di far conoscere la realtà confraternale al mondo esterno, dal titolo "Ancora due passi". Fede e tradizione sono i binari su cui corre il messaggio del cortometraggio, interamente girato nel centro storico di Castellaneta e prodotto dalla Confraternita Maria SS. Addolorata. Il film, diretto dal giovane film-maker Vincenzo Massaro, racconta attraverso occhi particolari le emozioni che albergano in ogni fedele alla vigilia degli appuntamenti quaresimali. Protagonista, infatti, è uno dei tanti sodali della Confraternita. Il confratello ripercorre nei

momenti che precedono le due feste annuali tutta la sua storia confraternale: le emozioni, i ricordi, le aspettative di un intero anno, che vengono intrecciate con i preparativi intensi di quei giorni. Ma il confronto più arduo sarà quello con una figura misteriosa nella quale si riconoscerà con qualche anno in meno.

Lo spettatore, quindi, vivrà attraverso gli occhi e le sensazioni del protagonista l'intensità di quei momenti, anche se non ha vissuto alcuna esperienza confraternale. Ripercorrendo un solco tracciato da secoli e secoli di tradizioni, "Ancora due passi" mira alla vera fede, nell'Anno ad essa dedicato.

L'ambizione del progetto è quella di divulgare la fede, le sue tradizioni, ma anche le bellezze architettoniche locali, attraverso i potenti canali moderni di cinema e social network. La Confraternita è lieta di divulgare il film a chi lo desidera compilando il format presente nella sezione dedicata al film all'interno del proprio sito internet: www.confaddoloratacastellaneta.jimdo.com



Sopra:
Locandina del
cortometraggio

Diocesi di Trapani

La "Processione dei Misteri" a Buseto Palizzolo

3ª edizione per questa bella espressione della pietà popolare

di Francesco Paolo Virga

Sulla provinciale per Palermo, a circa 18 km da Trapani, è situato Buseto Palizzolo, sette contrade abbracciate dal cielo e sparse tra le pieghe delle colline. Proprio fra queste colline, dal 12 aprile 1981 un annuale appuntamento risveglia come per incanto il paese, richiamando non poca gente da fuori. È la Processione dei Misteri di Buseto Palizzolo, la prima cerimonia della Settimana Santa in provincia di Trapani, curata dalla Confraternita del Crocifisso, antico sodalizio religioso del posto, risalente al 1864 e che ha sede presso la Chiesa Matrice. Sebbene assai giovane, la manifestazione religiosa di Buseto Palizzolo - nota anche come "Via Crucis" - è riuscita in poco tempo a inserirsi fra i secolari e rinomati riti metropo-

litani di Trapani, Marsala, Castelvetro, Erice. Per ore si dispongono immobili su carri che, per la ricerca accurata delle scenografie realizzate, possono considerarsi a pieno titolo dei veri e propri prosceni mobili.



Accanto:
Il giudizio dinanzi a Pilato

A destra:
Nell'Orto degli Ulivi

Alle ore 16,00 in punto della Domenica delle Palme, quest'anno il 24 marzo, la processione inizia il suo tortuoso cammino dalla parrocchia di S. Teresa del Bambin Gesù Villaggio Badia per poi insinuarsi dentro le valli attraversando, sopra stradoni insolitamente affollati, le contrade. La Processione dei Misteri di Buseto Palizzolo, unica nel suo genere, propone sedici quadri viventi che abbracciano l'intero arco temporale del Mistero Pasquale, che non è solo Passione e Morte, ma anche Resurrezione. Il lungo corteo - che si snoda per circa sei ore - va così incontro al tramonto, che ancora più suggestiva rende l'ascesa fino a quando, sopraggiunto il buio, i ceri dei processionanti illuminano lo spazio circostante divenuto frattanto sacro. La processione dei Misteri è aperta da un prezioso Crocifisso ligneo, risalente alla fine del '500, che



verso le ore 23 giunge infine a Buseto centro, nella Chiesa Matrice - dedicata alla Madonna del Carmelo, patrona del paese - ove viene temporaneamente riposto. Il venerato Crocifisso, titolare dell'omonima Confraternita avente cura della sacra rappresentazione, viene poi ricondotto in processione il Venerdì Santo. Quest'espressione della più genuina devozione e pietà popolare sebbene sia giovane se rapportata ad altre con tradizione secolare, si è tuttavia guadagnata un ruolo di primo piano nella Settimana Santa in provincia di Trapani grazie all'originalità con cui è affrontato il mistero della Passione, Morte e Resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo ed anche grazie al profondo senso religioso che riesce a trasmettere ai numerosi fedeli che la seguono lungo il percorso. Di grande valore sono poi il sacrificio e la testimonianza di fede degli iscritti alla Confraternita del Crocifisso, ma anche di ogni partecipante che si dona gratuitamente per la buona riuscita della manifestazione.

Sotto:
Il Cireneo raccoglie la croce



Diocesi di Andria

La mostra su "La Madonna Addolorata, arte e devozione nella città di Andria"

di Beatrice Andriano Cestari

L'Arciconfraternita Maria SS. Addolorata di Andria ha realizzato nel mese di aprile in questa città, sede della omonima Diocesi, una rassegna di capolavori artistici di devozione popolare dedicata al culto della Vergine Addolorata. Entrare in una mostra dedicata alla Vergine Addolorata ha rappresentato un cammino per crescere nella fede; il carattere culturale e la promozione della fede nei differenti ambiti diventano arricchimento per la conoscenza. L'obiettivo che la mostra si è posta è senza dubbio di creare emozione attraverso lo sguardo e di conferire validità alla missione per cui queste opere sono state pensate e volute: annullare la distanza di tempo che separa

noi dagli eventi documentati nei Vangeli per divenire contemporanei. La Bellezza che viene espressa invita all'ascolto di quel messaggio spirituale che va recepito unicamente nel silenzio della contemplazione. La mostra ha anche rappresentato la testimonianza di questa antica devozione popolare andriese per la Vergine del dolore attraverso forme di arte che hanno mostrato il profondo legame con la principale figura materna del mondo cristiano. Nel titolo "Madonna dei sette dolori" che la Chiesa le riconosce, ogni donna si rivede nei momenti di dolore della propria esistenza. Nella mostra l'arte colta e l'arte popolare hanno espresso l'intensità del dolore, non solo focaliz-

zando il Volto di Maria, ma anche attraverso le Mani, intrecciate per lo strazio o tese alla restituzione del corpo del Figlio morto sulla croce.

Durante il periodo della mostra sono state ammirate due sculture lignee a firma del Brudaglio, noto artista andriese dell'800 nel genere "Madonne Vestite" venerate in antiche chiese della città. Particolare attenzione è stata anche rivolta al corredo di abiti e accessori che hanno impreziosito le sculture con impareggiabile eleganza, opere di eccellenti ricamatrici, nonché alla preziosa oggettistica composta da spadini e corone, opere di valenti argentieri napoletani, che hanno completato l'abbigliamento. Ha suscitato un notevole interesse del pubblico che ha visitato la mostra anche il recupero di due statue ormai dismesse dal culto, di appartenenza della Chiesa di Porta Santa e della Chiesa di S.

Sebastiano, comunemente nota come Purgatorio. La mostra ha presentato anche pezzi di arte "minore", ovvero di arte popolare, come piccole statue sotto campane di vetro, che la devozione privata ha reso protagoniste. Il vetro che protegge queste opere crea, insieme ad esse, oggetti di affascinante bellezza, trasformando l'opera in un piccolo santuario privato. L'arte "minore" è stata rappresentata anche dalle Edicole Sacre presenti nelle vie del Borgo Antico, create a protezione della comunità da pericoli di varia natura, favorendo momenti di preghiera. La loro ricca e silenziosa presenza riporta la firma di artisti locali prevalentemente dell'800, anche se la più antica di esse è datata 1495.



Diocesi di Nola

Il Vessillo del Beccaiò benedetto dal Sommo Pontefice in occasione della Giornata Mondiale delle Confraternite

(fonte: comunicato stampa)

Il 5 maggio 2013, è accaduto un fatto straordinario per la comunità religiosa nolana: un momento ricco di significati e beneaugurante per la Sagra dei Gigli, che attende a breve di varcare le soglie dell'Unesco. I famosi Gigli di Nola rientrano infatti nelle *nominations* dell'Unesco quale unica candidatura italiana per la "Rete di Feste a spalla". Sul sagrato di S. Pietro, in occasione dell'Anno della Fede, erano riunite le Confraternite provenienti da tutto il mondo, fra le quali anche l'Arciconfraternita del Carmine di Nola.

Il Dott. Felice Grilletto, Priore dell'Arciconfraternita e Tesoriere della nostra Confederazione, ha avuto l'onore di essere ammesso alla presenza di Sua Santità, il quale - sorridente come sempre - si è mostrato gioioso d'incontrare le Associazioni laiche che operano nel mondo secondo la parola di Cristo. Sarebbe lungo e complicato raccontare l'emozione che si notava nei pochi minuti del faccia a faccia sul volto e nel cuore del Priore Grilletto, che nell'occasione ha presentato al Santo Padre la bandiera del Giglio del Beccaiò 2013, che Egli ha

paternamente benedetto: una per tutte. Le Bandiere riportano l'immagine di San Paolino che il Maestro d'arte nolano Michele Santonastaso ha donato al Priore Grilletto.

La vecchia bandiera del Giglio del Beccaiò fu benedetta nel 1996 durante l'episcopato del compianto Mons. Umberto Tramma, già vescovo di Nola, che esalò l'ultimo respiro proprio sul sagrato di S. Pietro. In ricordo di quel degno successore di S. Paolino la nuova bandiera della Corporazione del Giglio del Beccaiò è stata benedetta personalmente da Papa Francesco, che con una carezza ha mostrato l'affetto per la raffigurazione del Santo e della cattedrale nolana. La benedizione è stata indirizzata anche alla bandiera gran-



Sopra:

Dott. Felice Grilletto con il Santo Padre

de, presente sul sagrato di S. Pietro, che accompagnerà i riti sacri della Festa dei Gigli. “Non è stata casuale quella benedizione – afferma il Priore Grilletto - ma ha avuto il significato della condivisione del messaggio contenuto nella bandiera, un

incontro ideale con tutti i nolani di Papa Francesco, il cui sorriso ci accompagnerà quest’anno nel corso della nostra Festa”. Tema del Giglio “Dalla Campana di san Paolino a quella che proclamò Santo padre Pio da Pietrelcina”.

Diocesi della Spezia-Sarzana-Brugnato

Levanto ha accolto i Giovani delle Confraternite

Grande festa per il II° Cammino Confraternale della Gioventù - Festa della Famiglia

di Valerio Odoardo

A destra:

Consorelline in cammino, precedute da Gianni Poggi e Don Franco Molinari

Sul bel piazzale della chiesa di Sant’Andrea a Levanto, baciati dal sole, domenica 7 aprile si sono radunati per la Santa Messa i Giovani delle Confraternite Liguri con i loro tradizionali crocifissi e tanti bambini della cittadina rivierasca; l’occasione è stata offerta dall’evento più importante per i giovani confratelli di tutta la Liguria e che la Diocesi spezzina, in questo Anno della Fede, ha ospitato per la prima volta. La Santa Messa è stata presieduta da Don Fabrizio Ferrari, il sacerdote più giovane della Diocesi della Spezia con i suoi 26 anni, e concelebrata da Don Franco Molinari -Vice Assistente Ecclesiastico Nazionale della Confederazione Confraternite Italiane - e da Don Gianluigi Bagnasco parroco di Levanto nonché assistente della locale Confraternita di San Giacomo Apostolo, organizzatrice dell’evento in collaborazione con il Priorato Ligure per le Confraternite. Anche se assente, il Vescovo Diocesano Mons. Luigi E. Palletti ha benedetto l’iniziativa. Per



rendere ancora più solenne la celebrazione al momento della consacrazione è stato utilizzato il famoso e sontuoso calice detto “di Enrico VIII”, poiché secondo la tradizione orale esso fu vinto in una partita a scacchi dall’insigne levantese Giovanni Da Passano niente-

meno che al re Enrico VIII d’Inghilterra. La corale Amici di San Francesco diretta da Piergiorgio Bussani ha animato la cele-
brazione. In precedenza, prima dell’inizio della funzione, hanno portato il loro saluto ai giovani fedeli e alle loro famiglie: il Sindaco di Levanto, Maurizio Moggia; il giovane Segretario di San Giacomo, Dario Scopesi e Gianni Poggi, Priore Generale per le Confraternite dell’Arcidiocesi di Genova. Al termine della funzione il sagrato della chiesa di Sant’Andrea ha fatto da sfondo alla splendida foto ricordo con tutti i bimbi presenti in piazza, i crocifissi e gli stendardi in rappresentanza delle 19 confraternite intervenute: S. Sebastiano di Stella S. Giovanni, S. Giov. Battista di Loano (SV), SS. Rosario di Comago, San Rocco e N.S. della Croce di Castagnabuona, S. Giov. Battista di Cantalupo, S. Giacinto di Fontanegli, N.S. del Rosario di San Biagio, SS. Sacramento di Montesignano, N.S. Assunta di Caprafico Nervi, N.S. Assunta di Pra, San Siro di Langasco, Mortis et Orationis di Bracelli (SP), Santa Zita di Genova, SS. Suffragio di Murta, Santa Croce di Montale di Levanto, Immacolata Concezione di Moneglia (GE), SS. Sacramento di Piana Battolla, N.S. As-



Sopra:

La foto ricordo

sunta in Cielo di Riomaggiore, nonché le rappresentanze del Priorato di La Spezia, Genova e di Savona.

Con in testa la più piccola croce le vie di Levanto hanno accolto la processione delle Confraternite intervenute, quindi la "cassa" di San Giacomo e a seguire le autorità locali e le tante famiglie con i loro bambini che hanno preso parte alla Santa Messa. L'animazione è stata affidata a Don Franco Molinari. Dopo la benedizione finale i partecipanti si sono ritrovati presso il Centro Scuole Medie per una grande agape fraterna, prima di lasciare tutto lo spazio possibile ai veri protagoni-

sti di questa giornata i bambini e i ragazzi con i giochi che gli organizzatori, con la collaborazione di tanti volontari, hanno allestito per tutto il pomeriggio.



Accanto:
Un momento della
celebrazione

Diocesi di Jesi

Rinascita la Confraternita del SS. Sacramento di Moie

La rifioritura delle Confraternite è segno di una nuova stagione per la fede

di Beatrice Testadiferro

La Confraternita del Santissimo Sacramento di Moie (Ancona) ha partecipato anch'essa al raduno mondiale di domenica 5 maggio, un'occasione unica - per essa - per conoscere altre realtà simili presenti in ogni parte del mondo e un modo per rafforzare l'appartenenza all'antichissima istituzione. Moie è un piccolo centro nel comune di Maiolati-Spontini. La locale Confraternita del SS. Sacramento, con alle spalle una lunga e gloriosa storia, era stata attiva fino a circa la metà degli anni Sessanta; sono stati ritrovati i quaderni delle entrate e delle uscite dei primi anni del 1900 che dimostrano una grande vitalità del sodalizio. Poi, per le vicende dei tempi, aveva purtroppo cessato l'attività ma non poche persone ne avevano avvertita la mancanza, finché si è finalmente palesato il momento opportuno per una nuova stagione. La Confraternita del SS. Sacramento di Moie è stata così ufficialmente ricostituita l'8 settembre 2008, nel giorno della festa patronale dedicata a alla Natività di Maria SS., ricevendo altresì la benedizione del vescovo diocesano mons. Gerardo Rocconi. Attualmente i confratelli sono circa una ventina.

La Confraternita è un'associazione ecclesiale che si propone di promuovere il culto verso l'Eucarestia e la Vergine Maria, nonché di collaborare per organizzare le manifestazioni religiose pubbliche. Altro scopo

della Confraternita è quello di promuovere ed esercitare le opere di carità cristiana che sono suggerite dalle circostanze. Per rispondere a queste finalità dello Statuto, la Confraternita partecipa alle celebrazioni promosse dalla Parrocchia e organizza alcuni incontri pubblici per approfondire i temi della fede. Nell'anno 2011 la Confraternita moiarola, guidata dal priore Gianni Cantarini, aveva invitato la presidente diocesana dell'Azione Cattolica, prof.ssa Alessandra Marcuccini, a tenere una conferenza pubblica sul tema "L'Eucarestia per l'uomo - l'uomo per L'Eucarestia" in preparazione al congresso eucaristico di Ancona. Tra le altre iniziative della Confraternita di Moie, la relazione del 2010 sulla storia e il servizio del beato Pier Giorgio Frassati, il protettore della Confederazione delle Confraternite d'Italia, un testimone - con le parole e con le opere - della fede in Cristo.

Nel marzo dello scorso anno era stato lo stesso vescovo mons. Rocconi a guidare una partecipata catechesi sul culto dell'Eucarestia e su come si possono vivere le parole del Vangelo sul tema della carità. Il teologo Diego Mecenero aveva poi tenuto, a dicembre, una relazione sul dialogo cristiano nelle famiglie di oggi. «La capacità di comunicare è in crisi - aveva spiegato Mecenero -



Sopra:
I Confratelli in processione
con la statua della Vergine

dopo decenni di imperialismo della cultura dell'immagine, la parola soffre. I nostri ragazzi sono abituati alla comunicazione passiva della televisione, non riescono a raccontarsi con le parole e a dare un nome alle loro emozioni. Nella comunicazione, soprattutto in famiglia dove è più difficile, bisogna mettere in atto la fantasia del cuore, dobbiamo essere coerenti e onesti. È necessario poi recuperare le tradizioni come il presepe fatto in casa, le recitine, le

processioni con i fiori... perché aiutano a vivere la fede e ad ancorarla alle radici della propria famiglia».

E la Confraternita cerca, curando la formazione cristiana degli associati, di non essere gruppo di folklore ma una comunità di uomini di questo tempo, che offrono una testimonianza di fede, di carità e di pietà popolare, a cominciare dal primo nucleo della società: la famiglia.

Diocesi di Patti

La Venerabile Confraternita di San Sebastiano Martire in Capizzi

di Francesco Sarra Minichello

Fondata nella seconda metà del 1500, la Venerabile Confraternita di San Sebastiano martire in Capizzi (ME), ha sede nella sacrestia dell'omonima chiesa: i capitoli della Confraternita furono approvati a Quisisana (Napoli) con regio decreto del 5 Agosto 1829. L'assoluta mancanza nel corso del Medioevo di qualsiasi forma di assistenza pubblica e delle più elementari garanzie - specialmente per la parte più disagiata, quale i poveri - e al tempo stesso il bisogno di ben operare per amore e timore di Dio, furono le principali motivazioni che indussero i cristiani ad associarsi per aiutarsi reciprocamente come "Fratelli". La Confraternita assunse numerosi compiti sociali, quali l'assistenza ai poveri, agli orfani, agli ammalati, agli incurabili, ai carcerati, ai condannati a morte, alle giovani a rischio; si prodigava per il recupero delle persone deviate e delle prostitute pentite, si impegnava nel riscatto dei cristiani caduti schiavi dei saraceni. Di grande valore umanitario fu poi l'assistenza agli ammalati contagiosi, e la pietosa opera di sepoltura dei morti abbandonati, degli assassinati, dei poveri, delle vittime nelle epidemie, degli stranieri o pellegrini, degli sconosciuti, vero grande problema di que-



gli oscuri e tumultuosi tempi al quale la Confraternita di S. Sebastiano - assieme alle altre - diede sempre adeguate risposte. Per l'adempimento di queste pietose opere di notevole contenuto cristiano, morale e civile - ma ancora per testimoniare fede, umiltà, carità e penitenza - fu necessario indossare un saio o sacco e non mostrarsi pubblicamente, nascondendo la propria identità, negando il proprio volto coprendolo con un cappuccio, annullando in tal modo la propria personalità. Oltre alle opere pie e di misericordia la Confraternita curava particolarmente le feste religiose, l'organizzazioni di processioni, il culto a San Sebastiano, ai Santi Vito e Modesto, al Santissimo Sacramento e alla Madonna degli Afflitti. La Confraternita quindi partecipa con il proprio vestiario tramandato dal costume spagnolo: un camice bianco detto sacco, un cingolo verde annodato ai fianchi, una mantelletta colorata verde (chiamata *mantiglia* dal termine spagnolo *mantillas*), con una plangia o stemma sul lato sinistro recante la figura o il simbolo del Santo titolare, i guanti e il cappuccio con buchi solo all'altezza degli occhi, con al vertice sette piccole svolte.

Durante le processioni è la quinta a sfilare

Al centro:

Lo stendardo precede la sfilata

re. Le Confraternite hanno un posto ben preciso nelle processioni e nelle chiese: le confraternite vennero schierate a seconda dell'origine, la prima ad essere fondata fu quella del Santissimo Sacramento che era ed è quindi la prima a sfilare ed quella che governa e che sta sempre assieme all'arciprete. Poi sfila la Confraternita di San Bartolomeo, quella di San Leonardo, di San Sebastiano, di Sant'Antonio di Padova e della Buona Morte.

Ogni confrate ha l'obbligo di provvedere alla cappa, di pagare al tesoriere delle torce con del frumento (circa un "mondello", antica unità di misura per aridi pari a circa 4 litri) per il consumo della torcia e per il

servizio del tamburino e sacrestano. Da qui il termine "pagare lo squaglio", ossia pagare l'annualità, con l'acquisto della torcia. Quello che rimaneva della torcia veniva squagliato e ridato indietro alle cererie, la maggior parte catanesi. La Confraternita partecipa alla processione del Corpus Domini e della Domenica in Albis; inoltre organizza la festa del Santo che si svolge l'ultima domenica di settembre.

Sotto:

I Confrati in processione



NOSTRA ESCLUSIVA

Il (futuro) papa celebra in una Confraternita!

I confratelli peruviani ci hanno fornito uno "scoop" formidabile

Come già abbiamo segnalato nello scorso numero, la Confraternita di Nuestro Señor de los Milagros raccoglie a Roma moltissimi peruviani immigrati. Proprio a loro dobbiamo questo piccolo "scoop" davvero eccezionale: una foto in cui si vede il futuro papa Francesco che celebra l'Eucarestia in occasione della Festa Titolare della Confraternita a Buenos Aires.

La foto risale al mese di ottobre 2011 ed è stata scattata nella Basilica de Nuestra Señora de la Piedad, prima dell'uscita in processione.

A quella celebrazione assisterono – si calcola – più di 5.000 persone, anche perché in Argentina risiedono moltissimi emigrati peruviani.



I Riti Pasquali a Mammola

di Giuseppe Larosa



Sopra:

La statua del Cristo deposto precede quella di Maria

Mammola, paese collinare della provincia di Reggio Calabria, conserva scrupolosamente, come altri centri calabresi, le antiche tradizioni dei suggestivi riti pasquali. Sono stati appuntamenti fissi anche quest'anno: la Domenica delle Palme (caduta il 24 Marzo), la cui mattinata è stata segnata dalla benedizione delle palme e degli ulivi nella piazzetta antistante la chiesa del Carmine, seguita poi dalla processione fino alla chiesa Matrice. Il Giovedì Santo, con la tradizionale "Lavanda dei Piedi", effettuata da Don Alfredo Valenti a 12 rappresentanti delle due Confraternite di Mammola, simboleggianti i 12 apostoli (quest'anno i confratelli sono stati sostituiti dai bambini della catechesi). Inoltre già da un mese prima si iniziano a seminare lupini, orzo, ceci, in piatti allestiti con terra fertilizzante, in luoghi completamente bui nelle abitazioni dei fedeli, perché germoglino per essere pronti da portare in chiesa per i Santi Sepolcri, che durante la notte le famiglie si recano a visitare. Ma il primo vero evento della Santa Pasqua è la Processione del Venerdì Santo: tutti i fedeli del paese hanno seguito anche quest'anno la processione della Madonna Addolorata e del Cristo Morto lungo la strada che porta al Monte Calvario, durante la

quale è tradizione leggere gli episodi della Via Crucis. Sabato Santo: nel cuore della notte, nel piazzale davanti alla chiesa Matrice si accende un fuoco che viene benedetto dal sacerdote, e durante la Messa che segue si ripete l'evento della Resurrezione di Gesù Cristo. La cosiddetta "sbelata" (ossia "svelata") è il momento fondamentale delle feste pasquali: la Domenica di Pasqua, poco prima di mezzogiorno sono partite due processioni lungo due diverse vie del paese, quella della Madonna del Rosario e quella di Gesù Cristo Risorto. In piazza Ferrari si è così assistito al rituale incontro in corsa delle due statue, con il velo viola della Madonna che al momento dell'incontro con l'amato Figlio viene tolto in segno di omaggio.



A destra:

Un momento della processione

FLASH NOTIZIE FLASH NOTIZIE

Diocesi di Roma

Rinnovo cariche nella Confraternita di S. Carlo Borromeo alla Fonte Laurentina in Roma

Il 20 aprile la Confraternita ha rinnovato il Consiglio Direttivo per il prossimo quadriennio, alla presenza dell'Assistente Spirituale don Michele Pepe, parroco della chiesa di S. Carlo Borromeo presso cui ha sede il Sodalizio. Sono risultati eletti: Priore Cosimo Rescio; Primo Vice Priore Felice Biasibetti; Secondo Vice Priore Loretta Di Bonaventura; Segretario Aniello Santoro; Economo Marco Gazzillo.

Fiocchi plurimi in casa Antonetti-Biondi

Il giorno 18 maggio il Presidente Francesco Antonetti e la sua gentile consorte Rosanna Biondi (infaticabile collaboratrice della Confederazione) hanno avuto



l'immensa gioia di diventare nonni per la prima volta. L'evento è una benedizione del Cielo ("Possa tu vedere i figli dei tuoi figli" augura il Salmo 128), ma se la nascita di un nipote è una grazia, l'arrivo contemporaneo di due è davvero una felice sovrabbondanza. La loro adoratissima figlia Francesca Romana ha dato alla luce due gemelli che peraltro, per non far torto a nessuno, sono maschio e femmina. Al primo verrà dato il nome di Tommaso, alla seconda il nome di Elena. Ai neo-nonni ed ai neo-genitori vanno le gioiose congratulazioni dell'intera Confederazione.

La meravigliosa esperienza della Confraternita di Santu Ainzu martire in Monti

di Giuseppe Mattioli

Per una umile Confraternita di un piccolo paese della Sardegna, fra i territori della Gallura e del Logudoro, provincia Olbia-Tempio, i cui primi documenti della presenza della Chiesa risalgono al 1342, già sede di Feudo (1412) ed oggi della Comunità Montana "Monte Acuto", la partecipazione del proprio coro alla Giornata Mondiale delle Confraternite ha assunto i contorni di un grande evento storico, spirituale e sociale.

Sabato 4 maggio, nella Basilica romana di S. Maria degli Angeli e dei Martiri, durante la celebrazione eucaristica con le Confraternite d'Italia ("Messa per la nuova Evangelizzazione") presieduta da S. Em. il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato vaticano, il coro diretto dal maestro Carlo Deriu - in una chiesa gremita - ha proposto alcuni brani in "Limba" (dialetto logudorese). All'Offertorio "Su pane 'e sa vida" (Tu sei il pane della vita) con il controcanto dello stesso Deriu; "O salutaris Hostia", alla Comunione, in lingua latina e infine nei riti di conclusione la celeberrima "Deus ti salvet Maria" (Ave, o Maria). L'esecuzione pare sia stata molto apprezzata dallo stesso Card. Bertone, da diversi prelati capitolini, dal Cerimoniere e da un orgoglioso gruppo di sardi presenti nella Basilica.

Già questo sarebbe bastato a dare un senso al pellegrinaggio romano nel quale la comunità di Monti era rappresentata dal parroco, don Luca Saba, dal sindaco, Avv. Emanuele Mutzu, dal priore Antonio Sanna e da diversi concittadini, per gratificare i "nostri".

Invece, il buon Dio, ha voluto che domenica mattina -VI di Pasqua - in piazza San Pietro al cospetto di una folla di fedeli, pellegrini e membri di Confraternite giunti da varie parti del mondo, durante la Santa Messa, celebrata dal Santo Padre Francesco, emozionati più che mai, con le gambe tremanti, i membri del coro della Confraternita "Santu Ainzu" (in italiano, san Gavino) di Monti superassero se stessi e al momento dell'accoglienza

del Papa, proponendo dei brani in *limba*: "Bellu intendere" (la famosa Dolce Sentire, nella traduzione tratta da San Francesco), "Non mi jamedas Maria" (Non chiamatemi Maria) struggente lamento della Madonna alla morte del Cristo, che si canta durante i Riti della Settimana Santa, entrambe con la voce solista di Leonardo Pes.

Infine mentre Papa Francesco, a conclusione della solenne funzione religiosa, accoglieva gli omaggi delle autorità e dei responsabili delle Confraternite, prima di salire sulla "papamobile" per salutare la folla festante, in un clima irripetibile e quasi surreale Domenico Pes intonava "Deus ti salvet Maria" che suscitava emozioni e consensi a conclusione di una giornata davvero storica. Nessuno avrebbe potuto immaginare, alcuni anni orsono, che una osservante Confraternita (ri)nata appena nel 2005 potesse realizzare simili traguardi! Se fantastica è stata la partecipazione alle due Celebrazioni Eucaristiche romane, non di meno sarà questa prima modesta corrispondenza attraverso la quale la Confraternita "Santu Ainzu martire" di Monti esprime tutta la sua gratitudine al Presidente della Confederazione dott. Francesco Antonetti, a Mario Spano, vice Presidente per il Nord e Sardegna, e all'Assistente Ecclesiastico S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani per la sensibilità e indulgenza dimostrata.



Sopra:
Statua tradizionale
raffigurante San Gavino
(secolo XVIII)

Lutto in casa di Gennaro Comes

Il 1° giugno scorso è tornata alla casa del Padre la signora Isabella, adorata consorte di Gennaro Comes, Vice Coordinatore per la Puglia. L'intera Confederazione si stringe commossa attorno a Gennaro con la preghiera e con l'affetto.

“OSPEDALI ROMANI E CONFRATERNITE DAL XIII AL XVIII SECOLO”

di Domenico Rotella

pagine 120 - Euro 12,00
Aldo Primerano editrice tipografica
Roma 2013



Tra il 2007 e il 2011 l'autore pubblicò a puntate una storia degli antichi ospedali Confraternali romani su "Diaconia Christi", organo della Pastorale Sanitaria della Diocesi di Roma allora diretto da Mons. Brambilla di venerata memoria. Fin da allora il nostro "don Armando" auspicò che quelle brevi monografie fossero poi organicamente raccolte e pubblicate in un libro ed ora finalmente il progetto si è potuto portare a compimento. Si propone come un primo strumento per capire la fondamentale importanza delle Confraternite nella realizzazione di gran parte degli ospedali romani nel Medioevo.

Per ordinazioni rivolgersi all'Editore Primerano che stampa Tradere.

“CONFRATERNITE E ASSOCIAZIONI LAICALI A BITONTO”

del Prof. Stefano Milillo
pagine 224 ill. a colori, in commercio
Arfi Grafiche Favia - Bari, 2013
ISBN 978 88 97781 54 7



di Carmela Minenna

La storia dell'uomo è storia di società e di socialità. Gran parte di questa dimensione sociale investe, nei secoli, l'associazionismo confraternale. Tra i più recenti contributi alla ricostruzione di tale fenomeno, ecco la monografia del prof. Stefano Milillo dal titolo *Confraternite e Associazioni laicali a Bitonto*. Edita dalla editrice Favia, sotto gli auspicci del Centro di Storia Religiosa in Puglia, l'opera è soltanto l'ultima fatica editoriale del Direttore dell'Archivio Storico "Aurelio Marena" dell'Arcidiocesi Bari-Bitonto, non nuovo ad esperienze di pubblicazione in ambito devozionale e storico-religioso. La scelta editoriale che dà forma e dignità alla ricerca archivistica è quella del catalogo a schede: del fenomeno confraternale si fornisce, infatti, una efficace panoramica attraverso le puntuali schede esplicative ed argomentative che l'Autore dedica alle Confraternite ed associazioni laicali di Bitonto. Di scheda in scheda, prende fisionomia sempre più netta un fenomeno piuttosto dilatato nel tempo ed eterogeneo nelle espressioni. Anche i culti cambiano

nel tempo, dalle forme devozionali di sapore medievale, come quelle cristologiche e penitenziali, ai culti post-tridentini e postmoderni. La monografia, quindi, pur radicata nel tessuto storico-sociale della città di Bitonto, fornisce una fotografia del fenomeno confraternale in cui non sarà difficile riconoscersi, dal settentrione al meridione, dal nero al rosso, dal viola al verde delle mozzette confraternali, proprio per la eterogeneità dei culti e delle devozioni. D'altronde in questa ottica si orienta, anche, il contributo introduttivo della prof.ssa Carmela Minenna, che arricchisce l'opera con una pagina interpretativa del fenomeno confraternale. Le accattivanti cromie degli scatti in bianco-nero, i colori caldi dei santini consunti e sdruciti, risparmiati per puro caso dal fuoco e dall'oblio, il fascino antico delle platee impregnate di polvere, la memoria sbiadita delle processioni penitenziali e dei riti devozionali assicurano alla monografia del prof. Stefano Milillo il valore storico-documentario di una ricerca che non potrà non affascinare il confratello, lo storico, lo studioso di tradizioni popolari e devozioni religiose. L'opera è stata presentata giovedì 12 aprile 2013 presso la chiesa del Purgatorio in Bitonto. Sono intervenuti la prof.ssa Mimma Pasculli Ferrara, Presidente del Centro Ricerche di Storia Religiosa in Puglia e mons. D. Salvatore Palese, Direttore del Centro Studi Storici della Chiesa di Bari-Bitonto.

“LE SACRE PIETRE DEL MIRACOLO DI BOLSENA, ASPETTI DEVOZIONALI LAICI ED ECCLESIASTICI (SEC. XVI - XX)”

di Antonio Quattranni
Col Patrocinio della Città di Bolsena e dei Custodi della Sacra Pietra -
Bolsena 2013
Pagine 207 ill. b/n e colore



La straordinaria vicenda del Miracolo eucaristico di Bolsena rivisitata mediante l'affascinante storia delle Sacre Pietre, ossia i frammenti del pavimento dell'altare del Miracolo. Una storia, corredata con dovizia di testi e documenti, che parte dal secolo XVI.

“CULTO, DEVOZIONE E IMMAGINE DI S. ANTONIO DA PADOVA NELLA DIOCESI DI MOLFETTA-RUVO-GIOVINAZZO-TERLIZZI”

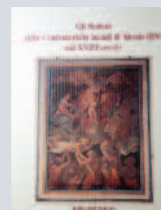
di Onofrio Grieco
pagine 103 ill. a colori, in commercio
Ediz. La Nuova Mezzina
Molfetta, 2012



“GLI STATUTI DELLE CONFRATERNITE LAICALI DI AIROLA (BN) NEL XVIII SECOLO”

di Raffaele Caporuscio

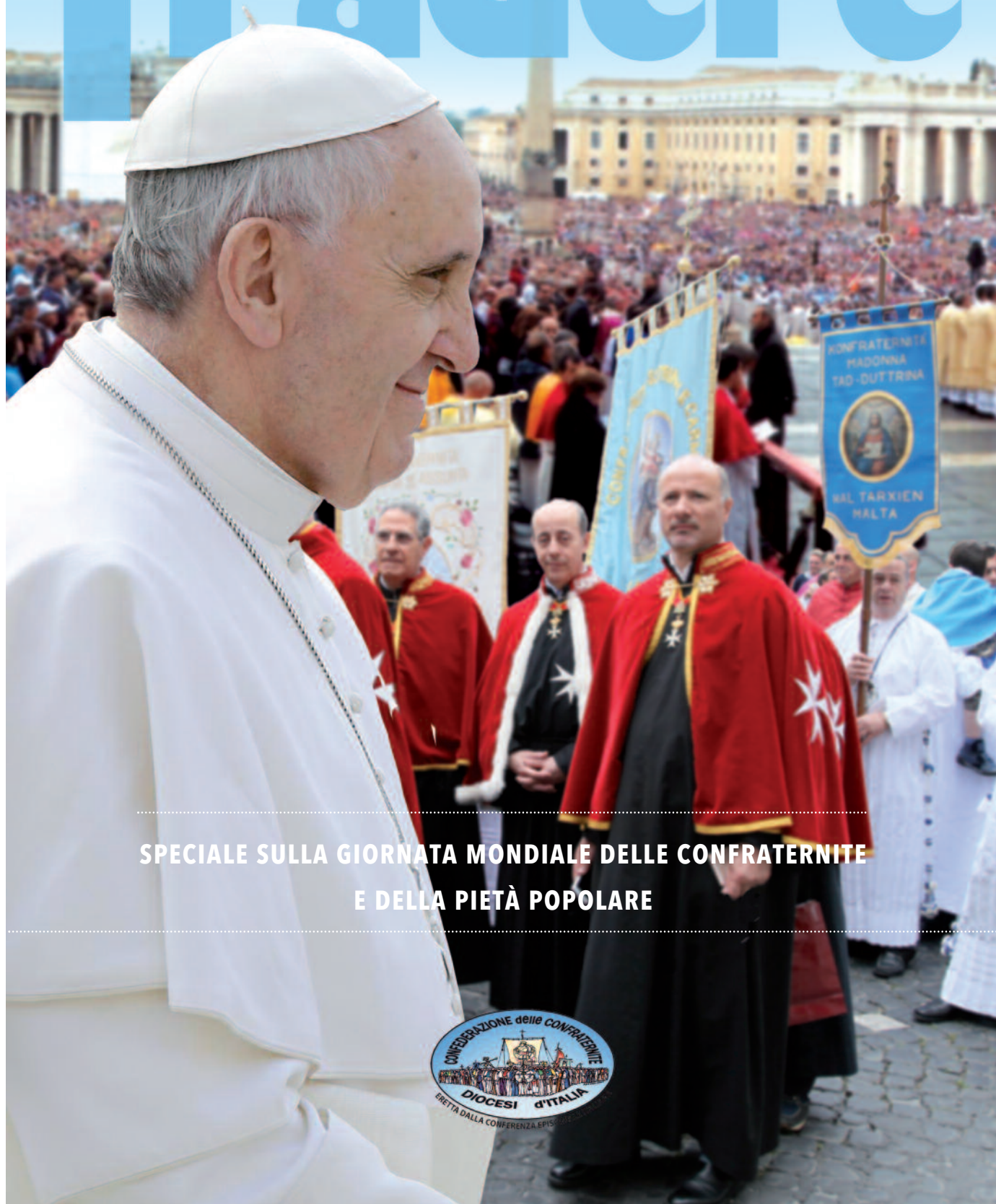
Edito a cura dell'Autore
Per richieste: Confraternita dell'Immacolata Concezione
Piazza Concezione, 5 - 82011 Airola (BN).



Il giorno 8 dicembre 2012 - nella chiesa dell'Immacolata Concezione di Airola - è stato presentato questo libro dello storico napoletano Raffaele Caporuscio, pubblicato con il contributo della Confraternita dell'Immacolata Concezione ed il patrocinio della Pro-Loco di Airola e della Confederazione delle Confraternite d'Italia. Secondo il prof. Caporuscio: "Gli Statuti rimangono la fonte più importante per la conoscenza non solo delle strutture associative delle confraternite laicali e dei loro impegni devozionali, mutualistici e caritativi, ma anche per la religiosità del mondo laicale." La loro conoscenza ci consente, dunque, di entrare direttamente in contatto con la storia delle Confraternite, o di perpetuarne la memoria essenziale là dove queste non esistessero più. Con questo intento l'autore ha voluto pubblicare il frutto di un attento e paziente lavoro di ricerca archivistica grazie al quale è possibile ricostruire le vicende del movimento confraternale nella cittadina di Airola (BN) durante gli ultimi tre secoli.

Per quanto riguarda la trascrizione, pur trattandosi di documenti dell'età moderna, essa ha presentato delle difficoltà legate alla condizione dei supporti cartacei e alla redazione ordinaria, quindi poco curata e meno chiara rispetto a quella destinata ai documenti solenni. Comunque l'attenta e paziente lettura, si potrebbe dire da filologo, dell'autore, ce li restituisce in tutta la loro immediatezza. Inoltre, l'originale scelta di affiancare gli statuti delle Confraternite laicali alle istituzioni di beneficenza create nel XX secolo, ci suggerisce una continuità o una "relève de la garde", tra le Confraternite e i primi nuclei di quanto è oggi divenuto il *welfare state*, e proprio in ciò potremmo individuare il valore aggiunto di un'opera dedicata alle Confraternite laicali, poiché se è vero che le sorti dell'umanità sono "progressive", il dibattito politico e sociale - spronato dall'incedere delle necessità economiche - ci riporta, attualmente, a termini quali sussidiarietà, solidarietà, prossimità, solidarietà nella vicinanza, in considerazione dei quali al livello comunale sarà sempre più demandata la "cura del sociale". In questa prospettiva non sarebbe una sorpresa o un errore riscoprire e valorizzare, qualora vi fossero le condizioni minime di partenza, il ruolo delle Confraternite, e insieme continuare ad onorarne la memoria, come questo testo ci invita a fare.

Tradere



SPECIALE SULLA GIORNATA MONDIALE DELLE CONFRATERNITE
E DELLA PIETÀ POPOLARE





La "nostra" Giornata Mondiale è stata sicuramente un evento epocale, una pietra miliare da cui ripartire verso il futuro. Per la Confederazione è stato anche un grande successo organizzativo, perché richiamare oltre centomila persone nonostante un feroce maltempo non può che classificarsi un vero successo. Dal punto di vista mediatico, tuttavia, l'evento ha sofferto un po' e questo per due principali motivi: in primo luogo lo straordinario carisma di papa Francesco, le cui parole sempre attesissime finiscono poi per dare un po' d'ombra al momento in sé. In secondo luogo, il vero e proprio affollamento dovuto all'Anno della Fede, il quale ogni domenica vede succedersi un avvenimento diverso: cresimandi, movimenti ecclesiali, seminaristi, catechisti, ecc. Va pur detto, però, che taluni network hanno "bucato" la notizia avendo volutamente sottostimato il fenomeno-Confraternite. Passiamo allora al diario della formidabile "tre-giorni".

Speciale giornata mondiale delle Confraternite

Venerdì 3 maggio 2013

L'accoglienza nelle chiese confraternali romane

Un gemellaggio di fraternità con i Sodalizi di tutta Italia....e non solo

di Domenico Rotella

A destra:

Accoglienza nella chiesa di S. Eligio dei Ferrari

Il 3 maggio, primo dei tre giorni dedicati al raduno mondiale, è stato dedicato all'accoglienza dei confratelli provenienti da ogni parte. Le Confraternite romane si sono generosamente adoperate al massimo per la buona riuscita dell'evento, sia con l'accoglienza nelle loro chiese e sia fornendo volontari all'organizzazione generale. Le loro chiese sono rimaste aperte, venerdì, dalle ore 16,00 alle ore 22,00 per l'adorazione eucaristica. Inoltre, sono stati messi a disposizione dei sacerdoti per le confessioni, sono stati offerti sussidi liturgici, sono state date informazioni e consigli. Ma più di tutto è stato un ottimo momento per conoscere altre realtà confraternali, confrontarsi, stabilire nuovi contatti. Alcune chiese erano state destinate all'accoglienza dei confratelli stranieri. A S. Maria dell'Orazione e Morte sono arrivati 35 maltesi (oltre ad una trentina di confratelli italiani); a S. Maria dell'Orto circa 180 spagnoli, praticamente l'intera delegazione, guidati dal vescovo ausiliare di Barcellona Mons. Taltavull e dal Card. Antonio Cañizares. Altre chiese erano state invece destinate agli italiani e precisamente: S. Agata in Trastevere, SS. Giovanni e Petronio dei Bolognesi, S. Maria Odigitria dei Siciliani, S. Caterina da Siena, S. Maria della Luce, S. Maria della Quercia dei Ma-



cellai, S. Maria del Carmine alla Traspontina, S. Maria delle Grazie al Trionfale, S. Giovanni Battista de' Genovesi, S. Maria del Carmine alle Tre Cannelle, SS. Nome di Maria al Foro Romano, SS. Ambrogio e Carlo della Nazione Lombarda, SS. Crocifisso di S. Marcello, S. Eligio de' Ferrari, SS. Trinità dei Pellegrini, S. Benedetto in Piscinula (Araldi del Vangelo), SS. Benedetto e Scolastica.

In molti casi per le suddette chiese si è trattato di un'apertura straordinaria, che è stata coronata da un ottimo successo, sia perché si ha avuto modo di conoscere le realtà confraternali di altre regioni e sia perché tale apertura ha consentito l'afflus-

Sotto:

Accoglienza in S. Maria dell'Orto



so notevole di simpatizzanti o anche semplici curiosi. Da quanto ci è stato riferito, infatti, le principali domande che questi hanno rivolto ai Confratelli in servizio di accoglienza si sono concentrate sul “chi siete” e “cosa fate”, nonché sulle modalità per entrare a far parte d’un Sodalizio. Come sempre, la circolazione delle notizie è essenziale anche per il nostro settore di volontariato laicale.

Tra le informazioni pervenute vogliamo ricordare che nella pur piccola chiesa dei SS. Benedetto e Scolastica dei Nursini sono state accolte circa un centinaio di persone, fra le quali molti visitatori di passaggio. Presso S. Eligio dei Ferrari sono state accolte oltre duecento persone, alle quali erano stati messi a disposizione quattro confessori che hanno operato con intensità. Fra le numerose Confraternite accolte citiamo alcune di quelle che hanno segnalato il loro nominativo: S. Rocco in Leffe (BG), S. Giuseppe in Gandino (BG), Spirito Santo di S. Pietro in Carnia (UD).

Nella chiesa di Santa Caterina da Siena in via Giulia sono convenuti i rappresentanti delle Confraternite di S. Caterina d’Alessandria, S. Marta, SS. Fabiano e S. Sebastiano, S. Giovanni Battista, Nostra Signora della Visitazione, Compagnia della Misericordia, Nostra Signora della Costa, Taggia, Riva Ligure, Sodalità San Sebastiano (Malta), Fratellanza Rosario/Cintura/Sacramento (Malta), Fratellanza Tias-Santissimo Sacramento/Hal Safi (Malta) e fedeli della città di Roma che avevano saputo dell’evento attraverso i servizi televisivi dei giorni precedenti trasmessi da alcune importanti emittenti nazionali. Ad accogliere e guidare i visitatori arrivati numerosi nella era presente un

gruppo di confratelli ed anche alcuni religiosi della Congregazione dei Figli di S. Maria Immacolata.

Ci è stato segnalato che in diverse chiese interessate si è avuta la presenza di giornalisti, fotografi, troupes televisive.

Sotto:

Accoglienza nella chiesa di S. Caterina da Siena



DISTINTIVO DA GIACCA!

Per tutti gli amici della Confederazione è stato realizzato un distintivo da giacca raffigurante il logo a colori della Confederazione stessa (vedi foto). il distintivo può essere appuntato anche su maglie e altri



indumenti grazie allo spillo retrostante. Chi lo desiderasse potrà richiederlo inviando a mezzo c/c postale n° 82857228 (intestato alla Confederazione) un’offerta minima di €2,50 per ogni pezzo, ai quali aggiungere €1,00 per spese di imballo e spedizione, avendo cura di indicare nella causale “distintivo da giacca” e di scrivere chiaramente l’indirizzo al quale spedirlo.

AGLI AMICI DI TRADERE!

TRADERE VERRÀ INVIATO UNICAMENTE ALLE CONFRATERNITE, AI CONFRATELLI O AI LETTORI CHE NE FARANNO PREVENTIVA RICHIESTA VERSANDO UN’OFFERTA MINIMA DI €10,00 PER RICEVERE I NUMERI DI TRADERE DEL 2013 CONTO CORRENTE POSTALE 82857228 INTESTATO A “CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D’ITALIA” INDICANDO NELLA CAUSALE “TRADERE” 2013

Effettuato il versamento, è necessario inviare una mail all’indirizzo confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org oppure via Fax 06-45539938 comunicando l’avvenuto versamento. I Priori e/o i Coordinatori Regionali possono effettuare un versamento collettivo e chiedere di ricevere presso un unico indirizzo più numeri di Tradere.



Sabato 4 maggio 2013, mattina

La riunione del Consiglio e dell'Assemblea Generale della Confederazione

di Domenico Rotella

La mattina di sabato 4 maggio, in occasione della Giornata Mondiale, nella Basilica di S. Giovanni dei Fiorentini a Corso Vittorio Emanuele si è tenuta la riunione del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori della Confederazione e, a seguire, l'Assemblea Generale. I verbali di entrambe le adunanze sono riportati nella sezione "La Confederazione informa".

Nell'occasione si è quindi potuto usufruire di una sede davvero insigne per arte e storia, posta a poche centinaia di metri dalla Basilica di S. Pietro. Il sacro tempio è stato generosamente posto a disposizione dal suo parroco Mons. Luigi Veturi, cui si deve anche la recente ricostituzione dell'Arciconfraternita del Gonfalone: la più antica e illustre fra le congregazioni romane, fondata nel 1264 e poi estintasi verso il 1890, fu anche definita "caput et mater" di tutte le Confraternite della cristianità.

Va poi ricordato che nella Basilica è conservata un'insigne reliquia: quella del piede della Maddalena, il primo piede umano che entrò nel sepolcro del Risorto. All'Assemblea Generale è intervenuto l'Assistente Ecclesiastico Mons. Mauro Parmeggiani, il quale ha pronunciato il seguente

INDIRIZZO DI SALUTO

Signor Presidente, Carissimi membri del Direttivo, amici tutti qui presenti alla nostra Assemblea Generale che quest'anno, dopo un lungo lavoro di preparazione, si celebra in occasione della Giornata Mondiale delle Confraternite e della Pietà Popolare nell'ambito delle celebrazioni per l'Anno della Fede!

Siamo grati a Dio che ci ha condotti fin qui, pellegrini alla Tomba dell'Apostolo Pietro, per rinnovare in questi giorni la nostra adesione di fede nel Risorto con la

Chiesa e nella Chiesa per poi ripartire, per le strade del mondo, testimoni della fede per la nuova evangelizzazione!

Un primo saluto: affettuoso e riconoscente, desideriamo che fin d'ora giunga al Santo Padre Francesco che domani sarà con noi e migliaia e migliaia di Confratelli e Consorelle di molte parti del mondo, in Piazza San Pietro, per celebrare la S. Messa, confermarci nella fede ed inviarci a testimoniarla là dove ogni giorno viviamo ed operiamo come singoli battezzati ma anche come fedeli laici associati nelle nostre Confraternite che, anche in Italia, per grazia di Dio, crescono di numero, vedono sempre più giovani aggregarsi ad esse ed anche aderire sempre più alla nostra Confederazione approvata dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Mentre attendiamo con ansia di incontrare Papa Francesco ed ascoltare la sua parola – per molti probabilmente sarà la prima volta che vedrete il nuovo Papa che lo Spirito Santo ha voluto donare alla Chiesa e al mondo – vogliamo già da adesso assicurargli la nostra costante preghiera ed offrire per il Suo prezioso quanto impegnativo ministero petrino, anche i sacrifici di questi giorni di pellegrinaggio nonché le piccole e grandi sofferenze che portiamo tutti o nei cuori o nei corpi.

Un secondo saluto lo vogliamo rivolgere, accompagnandolo con una preghiera, si-

“
Grazie per quanto fate e siete, e per l'attenzione nel catechizzare gli adulti”

Accanto:

Piero della Francesca
(1444-64) - Pie donne al sepolcro



curi che Egli ci sta accompagnando con la sua, al Papa emerito Benedetto XVI che con grande lungimiranza ha indetto l'Anno della Fede e ha desiderato convocarci a Roma, sì convocare a Roma anche noi, le nostre Confraternite, dimostrando fiducia in noi, fiducia nel fatto che desideriamo fortemente vivere la fede ed annunciarla in un mondo che cambia continuamente ma nel quale dobbiamo usare ogni occasione – opportuna e non opportuna – direbbe San Paolo, per annunciare il Vangelo del Risorto, per fare incontrare tutti, anche attraverso la nostra testimonianza di amore fraterno, di impegno ad evangelizzare l'umano, di carità tra noi e verso tutti, di amore per la pietà popolare che si pone a servizio della liturgia della Chiesa, il Risorto: Colui che se incontrato cambia la nostra vita e dà ad essa una direzione decisiva e porta anche a formulare scelte etiche conseguenti, scelte che divengono risposte di amore all'Amore!

Un ultimo, ma non meno forte ed intenso saluto, desidero rivolgerlo a tutti e voi e, tramite voi, alle vostre famiglie, alle vostre comunità parrocchiali, ai vostri sacerdoti, ai vostri Vescovi – che ringrazio per la fiducia che mi hanno accordato chiedendomi di mettermi al vostro servizio pastorale, anche se non sostitutivo della loro legittima autonomia di governo delle loro Chiese particolari - e a tutti coloro che ci raggiungeranno oggi pomeriggio a Santa Maria degli Angeli e domani mattina a Piazza San Pietro o già stanno svolgendo, proprio in questi momenti, il loro pellegrinaggio alla Tomba dell'Apostolo Pietro che sul colle Vaticano, dove tra poco ci rechiamo anche noi, ha testimoniato la sua fede nel Risorto morendo martire e fecondando con il suo sangue questa Chiesa di Roma chiamata a presiedere la carità tra tutte le Chiese e verso la quale ci siamo diretti in pellegrinaggio come gli antichi romei che giungevano qui in occasione degli Anni Santi. Cari amici, grazie per quanto fate e siete, e soprattutto per l'attenzione che ponete nel catechizzare gli adulti in un'opera di formazione permanente alla fede sia circa la



In alto:
La Basilica di S. Giovanni dei
Fiorentini (sec. XVI-XVIII)

conoscenza dei contenuti di essa sia alla pratica della fede nella vita. Anche a voi, come il Papa Benedetto aveva raccomandato nella Lettera Apostolica Porta Fidei per l'indizione dell'Anno della Fede, chiedo, in questo anno di approfondire i documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II di cui si celebra il 50°, di approfondire e leggere, studiare, assimilare il Catechismo della Chiesa Cattolica, di professare la vostra fede nel Risorto ed intensificare la testimonianza della carità. Molte Confraternite, infatti, come ben sapete sono nate fin dai primi secoli dello scorso millennio distinguendosi per le loro tipiche forme di pietà popolare a cui venivano unite tante iniziative caritatevoli verso i sofferenti. Addirittura, come ricordava Papa Benedetto in occasione della speciale Udienda che

“
Sarebbe
assai triste se
le nostre
Confraternite
non fossero
comunità di
fede”

concesse alla nostra Confederazione il 10 novembre 2007, esse sorsero durante il Medio Evo “*quando ancora non esistevano forme di assistenza pubblica che garantissero interventi sociali e sanitari per le fasce più deboli della collettività*”.

Ebbene, se questa povertà era diffusa allora, ben sappiamo come anche oggi sia diffusa nonostante un maggiore benessere economico e come proprio in questo periodo, in Italia, essa si stia allargando a macchia d'olio intaccando anche persone che fino a ieri stavano bene o vivevano discretamente e

Non siamo qui
per una mani-
festazione folklo-
ristica”

A destra:

Il reliquiario col piede della Maddalena

che oggi si trovano a faticare a raggiungere la fine del mese, e a volte cadono in forme depressive e di solitudine che inducono anche ad estremi atti di disperazione. Ebbene, mentre chiediamo che le Istituzioni facciano la loro parte doverosa per assistere i poveri - anche perché le tasse, soprattutto i cittadini normali come noi, le hanno sempre pagate e continuano a pagarle nonostante tutto... - desideriamo pure noi impegnarci, come sempre ed anche di più, in quel tanto e tanto da fare nel campo della solidarietà e della carità per poi o contestualmente annunciare Cristo all'uomo. Sì Cristo, Colui che solo rende nota all'uomo la sua altissima dignità e vocazione!

“

Una famiglia
che in Italia
conta circa
1.500.000
Confratelli e
Consorelle

”

Carissimi, tuttavia, come ricordava bene Papa Francesco nell'Omelia ai Cardinali ancora radunati nella Cappella Sistina il giorno dopo la sua elezione, sarebbe un guaio se la Chiesa - e non ho paura di aggiungere: le nostre Confraternite - non vivessero la dimensione della fede che significa aderire con il cuore e la vita a Cristo e al suo Vangelo fino a comprometterci, fino al martirio - se fosse necessario. Sarebbe assai triste se le nostre Confraternite non fossero comunità di fede, di credenti, di uomini e donne che vivono la preghiera e la carità, che fanno esclamare a chi li vede: guarda come si amano in nome di Cristo, guarda come cercano di educare alla fede i loro figli e giovani, guarda come pregano, guarda come sono disinteressati e generosi anche nei rapporti con le cose... usando le parole del Papa sarebbero soltanto “*pietose ONG...*”, società di mutuo soccorso, associazioni filantropiche destinate a morire poiché capaci soltanto di confidare sull'uomo - che è sempre fallace - e non sull'Unico che salva: Cristo! Ebbene, in queste giornate, siamo qui proprio per questo: non per una manifestazione folkloristica - anche se i

media guarderanno più ai nostri colori e insegne che alla nostra sostanza - non per un incontro di amici - anche se lo siamo ed è bello - ma per



venire in pellegrinaggio per imparare da Pietro e dal suo Successore cosa significhi credere. Siamo qui con i nostri carissimi per impegnarci ad operare sulle vie della nuova evangelizzazione amando il Signore e i nostri Pastori, “mantenendo ben saldi - come sempre diceva Benedetto XVI nel novembre 2007 - i requisiti dell'evangelicità e dell'ecclesialità” continuando ad essere scuole popolari di fede vissuta e “fucine di santità” per essere protagonisti di quel risveglio di fede che si coniuga sempre con la vita di ogni giorno che il mondo attende e che anche noi attendiamo perché non siamo soltanto noi a salvare gli altri ma ci salviamo insieme, nella carità e nella fedeltà alla verità.

Carissimi amici, che ormai, dopo circa un anno che sono vostro Assistente Ecclesiastico, sento come vera e propria grande famiglia spirituale: una famiglia che in Italia conta circa 1.500.000 Confratelli e Consorelle confederati, di ogni età, condizione sociale e provenienza; un'ultima parola vorrei riservarla a quanto insieme faremo subito dopo questa Assemblea: il pellegrinaggio alla Tomba dell'Apostolo Pietro. Anche se faremo un breve tratto di strada esso ci ricordi il cammino della nostra vita, che il cristiano è *homo viator* che si muove non tanto verso un Santuario - in questo caso la Basilica del principe degli Apostoli nella quale potremo vedere e pregare anche presso le tombe dei suoi Successori fino ai grandi Beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II - ma verso la vita eterna, tra momenti dove si fatica a credere e si ha necessità di essere aiutati dai fratelli che camminano con noi e la sete della visione che ci fa cam-

GIROSI GIROSI GIROSI

La venerazione del piede di Maria Maddalena è stato inserito al termine del cammino di S.Francesco, la "via francigena", che i pellegrini percorrono da secoli e che l'Opera Romana Pellegrinaggi promuove con numerosi percorsi dedicati..

minare più spediti verso la meta. Ci ricordi, questa esperienza, il cammino che il popolo di Israele fece nel deserto consapevole che quaggiù non abbiamo una città stabile ma che la nostra Terra è il cielo, la vita eterna con Dio. Che il nostro camminare ci aiuti, mentre cammineremo in silenzio e pregando, a prendere coscienza del nostro peccato, dei nostri legami insani a tante cose e forse anche a situazioni di vita effimere ed antievangeliche che ci impediscono quella libertà interiore che è necessaria per raggiungere la meta promessa.

Come in un cammino in salita, alleggeriamoci, caso mai non l'avessimo ancora fatto, del peso dei nostri peccati tramite la confessione sacramentale o quanto meno con il fermo proposito di cambiare vita per orientarla più decisamente verso Dio in una prospettiva trascendente. Insieme camminiamo anche nella gioia perché sappiamo che il Risorto è già con noi, è nostro compagno di strada come lo fu con i due discepoli di Emmaus.

Non manchi allora in questi giorni, anche tra le inevitabili difficoltà, l'animo gioioso e festivo. Come per il pio



israelita pellegrino al Tempio anche noi, nel nostro cuore, ripetiamo: «*Quale gioia, quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore"*» (Sal 122, 1).

Recandoci verso la meta del nostro pellegrinaggio sia stamane che domani andiamoci consapevoli di andare a rendere culto a Dio, per andare incontro a Colui che per primo è venuto e ci viene continuamente incontro per stare alla Sua presenza e rendergli l'ossequio della nostra adorazione e per aprirgli il nostro cuore.

Che il nostro peregrinare anche per le strade di Roma, in questi giorni, sia un mostrare alla gente che desideriamo porci alla sequela di Gesù per

“
Mostrare
alla gente
che siamo
missionari
della Nuova
Evangelizza-
zione
”



dire all'uomo di oggi, alla cultura di oggi, la fede che ci sostiene ed anima e contagiare la città della gioia della fede quasi

fossimo, anzi lo siamo... missionari della nuova evangelizzazione che non è nuova circa il contenuto del Vangelo - che è sempre lo stesso - ma nel suo annuncio: nuova nell'ardore, nei metodi e nelle sue espressioni.

La comunione di fede e carità tra noi e con il Signore che incontreremo stasera e domani mattina

nella Messa, il sentire che stiamo camminando a Roma, sui passi di tanti altri pellegrini e santi che sono venuti alla Tomba di Pietro prima di noi mossi dalla fede e dal desiderio di annunciarla nel loro mondo ci stimoli ad un maggiore impegno apostolico perché non siamo soli: anche i Santi sono con noi e ci stimolano a camminare rispondendo, ancora una volta, un sì generoso alla nostra chiamata alla santità che ci deriva dal battesimo: la Porta dei sacramenti e della vita cristiana, la vita della fede!

Buon pellegrinaggio a tutti, dunque, e buona assemblea!

Sopra:

Il Direttivo al lavoro

Al centro:

Il pellegrinaggio alla Tomba di Pietro con Mons.

Parmeggiani

Sabato 4 maggio 2013, pomeriggio

La catechesi in S. Maria degli Angeli

di Domenico Rotella



Sopra:

S. Ecc. Mons. Rino Fisichella

Dopo la mattina dedicata al pellegrinaggio alla Tomba di Pietro, le Confraternite italiane si sono riunite nell'imponente Basilica di S. Maria degli Angeli e dei Martiri, a pochi passi dalla centralissima Stazione Termini. Il sacro tempio, ricavato da uno degli edifici che costituivano un tempo le Terme di Diocleziano, fu progettato nella sua forma attuale da Michelangelo. La Basilica è nota per il fatto di ospitare abitualmente le cerimonie religiose di Stato ma è assai meno nota per una speciale caratteristica: lungo il pavimento si stende per oltre 37 metri una lunga lamina di bronzo affiancata da vari segni e simboli. Si tratta della più lunga meridiana "in camera oscura" (ossia al chiuso) che esista al mondo. Un raggio di luce penetra attraverso un "oculo" (foro) posto a circa 25 m. di altezza e offre numerose ed esatte indicazioni astronomiche:

Sotto:

S. Ecc. Mons. Mauro Parmeggiani



realizzata nel 1702, da essa si può ricavare pure la posizione della Stella Polare fino all'anno 2500! Molto interessante la catechesi tenuta da S. Ecc. Mons. Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, il quale ha centrato il suo intervento su questo passaggio: "La storia e vocazione di confratelli data dieci secoli. Dieci secoli che non devono

farvi rimanere statici nell'autocompiacimento o contemplazione del passato o fissi o aridi nella fede. Ma attivi... Tutta la straordinaria realtà che rappresentate è chiamata a rispondere alle domande "da dove viene questo atto di fede?" e "chi diciamo, noi, chi sia Gesù?". E sarà sullo stile di vita che voi sarete giudicati". Dopo Mons. Fisichella ha preso la parola in nostro Assistente Ecclesiastico Mons. Parmeggiani, il quale ha rivolto un indirizzo di saluto al Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato vaticano, che di lì a poco avrebbe poi presieduto la solenne concelebrazione. Queste le parole del Vescovo Parmeggiani:

Eminenza Reverendissima, all'inizio di questa celebrazione eucaristica tocca a me, in quanto Assistente Ecclesiastico Nazionale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, anche a nome del Presidente, Dott. Francesco Antonetti e di tutti i presenti, porgerLe il saluto ed il ringraziamento per aver accolto l'invito rivoltoLe insieme al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione a venire tra noi per presiedere questa S. Messa in occasione del Pellegrinaggio alla Tomba di Pietro delle Confraternite e forme di pietà popolare nell'Anno della Fede.

Coloro che partecipano a questa celebrazione sono solo una piccola parte di quanti domani, assai di più, da tutta l'Italia convergeranno a Piazza San Pietro per la celebrazione della Santa Messa presieduta dall'amato Papa Francesco. Sono qui, dopo aver ascoltato una catechesi tenuta dall'Eccellentissimo Mons. Rino Fisichella, intelligente ed attivo motore dell'Anno della Fede, per celebrare la Santa Messa votiva per la nuova evangelizzazione: un dono di Papa Benedetto XVI alla Chiesa. Quando si parla di Confraternite spesso, Eminenza, si pensa a qualcosa di chiuso, diciamolo pure, di un po' "vecchio"... E invece esse sono una grande potenzialità per la Chiesa. Come dalla Sua esperienza di Pastore Vostra Eminenza ben sa, esse sono molto attive nel campo della formazione alla fede degli adulti e dei giovani, sono un



essere rinnovati dal Risorto e ripartire, pieni di gioia, sentendoci figli di una Chiesa riconciliata, capace di amare e perdonarsi, di cooperare alla diffusione del Vangelo senza desideri di primeggiare o attaccamenti al potere mondano ma soltanto desiderosa di servire Cristo e il mondo. Il mondo di oggi che ha bisogno di cura dell'umano, di attenzione all'altro, di relazioni vere, affinché possa attecchire la nuova evangelizzazione!

Eminenza, grazie, dunque, per essere qui con noi per aprirci a questo vento buono dello Spirito di cui tutti, a partire da noi Vescovi, sacerdoti, fedeli laici appartenenti alle Confraternite e forme di pietà popolare, abbiamo tanto bisogno! Grazie Eminenza, e buona celebrazione!

A sinistra:

Famiglia confraternale

efficace strumento per la trasmissione della fede da una generazione all'altra, sono un'ottima forma di laicato cristiano associato che coinvolge anche le famiglie e mi piace dirLe che molte sono le nuove Confraternite che anche oggi nascono in Italia e molti sono i giovani che in esse si iscrivono. Le Confraternite, pur con i limiti dell'umano, sono assai desiderose di testimoniare il Vangelo senza paura di uscire dagli stretti recinti nei quali, una mala intesa idea di pietà popolare, a volte potrebbe o vorrebbe costringerle.

Nella Lettera all'Arcidiocesi di Buenos Aires per l'Anno della Fede, l'allora Cardinale Bergoglio, ha ricordato come oggi il nostro mondo sia pieno di porte chiuse mentre la Porta della Fede – che è sempre aperta e sempre tale deve rimanere per tutti – ci immette in una vita nuova, in un ambiente nuovo, pieno di aria pulita, di aria di Vangelo! È l'aria che stiamo respirando anche in questi giorni qui a Roma, è l'aria che la testimonianza e l'esempio di Papa Francesco ci stanno trasmettendo e che desideriamo continuare a respirare. È l'aria dell'amore del Risorto che può entrare nei nostri cuori, nelle nostre Confraternite, in ciò che siamo e facciamo se – riprendendo una frase di Wojtylana memoria – apriamo, anzi spalanchiamo, le nostre porte a Cristo!

Eminenza, le Confraternite sono desiderose di aprire queste porte, il pellegrinaggio alla Tomba di Pietro è segno anche esterno – che è costato tanto sacrificio – di questo desiderio. Questo incontro eucaristico vuole essere una apertura bella all'amore di Cristo che l'Apostolo Pietro ha testimoniato fino all'effusione del sangue, vuole essere una apertura bella allo Spirito Santo, alla comunione vera tra noi per es-

La S. Messa “per la Nuova Evangelizzazione”, celebrata nell'occasione, è stata specificamente approvata dalla Congregazione per il Culto Divino il 18 giugno 2012 affinché potesse essere celebrata in questo speciale Anno della Fede. Al momento dell'omelia il Card. Bertone ha tenuto la seguente allocuzione:

Cari fratelli e sorelle! Nel momento in cui il Papa Benedetto XVI promulgò la Lettera Apostolica Porta Fidei, con la quale indicava l'Anno della Fede, delineò fin dall'inizio e chiaramente quali sarebbero state le caratteristiche essenziali e spirituali di tale evento. Ricordiamo le parole con cui inizia questo Documento: “La **porta della fede**’ che introduce alla vita di comu-

In basso:

Il cardinale Tarcisio Bertone



nione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. E' possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta significa immergersi in un cammino che dura tutta la vita". L'immagine della porta è quanto mai felice ed efficace, perché Gesù stesso la utilizzò quando disse: *"Io sono la porta delle pecore"* (Gv 10,7). Questa **autorivelazione di Gesù** ci dice che Lui è il passaggio ben definito che occorre attraversare per entrare nello spazio di Dio, nella vita di Dio. Un passaggio stretto, ma aperto sempre e per

parla di questo anche il Vangelo che abbiamo appena ascoltato: il celebre episodio della predicazione di Gesù nella sinagoga di Nazareth. A Nazareth, Gesù lo conoscevano bene; era cresciuto in quel piccolo villaggio della Galilea e non aveva mai fatto parlare di sé, se non da poco tempo. Un bravo giovane, religioso: andava 'secondo il suo solito' di sabato alla sinagoga. Era conosciuto anche per il lavoro di Giuseppe, suo padre, che aiutava nella bottega di falegname.

Dopo i 13 anni ogni giovane ebreo aveva la possibilità di partecipare in sinagoga alla liturgia e leggere e spiegare la Parola di Dio. Di solito chi prendeva la parola, dopo aver proclamato la lettura biblica, ricordava gli insegnamenti di qualche rabbino importante. **La gente di Nazareth rimane stupita perché Gesù parla con autorità propria, senza citare altri maestri.** Ma ciò che soprattutto colpisce è che Egli annuncia la realizzazione delle promesse: 'Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato'. I presenti comprendono bene che Gesù dichiara arrivato il tempo in cui Dio manda il Messia per liberare il suo popolo, e che **questo Messia è Lui!** Solo l'evangelista Luca riporta il testo del profeta Isaia che Gesù proclama. Matteo e Marco – che invece fanno riferimento alla morte di Giovanni Battista – si limitano a riferire che Gesù insegnava nella sinagoga suscitando lo stupore dei suoi concittadini. In effetti, san Luca trova in questa profezia del cosiddetto Terzo Isaia un aspetto centrale della sua cristologia: l'evangelizzazione dei poveri. Destinatari privilegiati della promessa di Dio sono coloro che dalla vita hanno ricevuto poco, e attendono che il Signore ascolti le loro invocazioni.

Questa Scrittura profetica, di cui **Gesù di Nazareth** ha annunciato il compimento e che ha personalmente realizzato, è una Parola programmatica per la Chiesa di ogni tempo, specialmente in questo nostro tempo di nuova evangelizzazione. E' una Parola programmatica, in modo particolare, anche per le Confraternite, che vantano una storia gloriosa di culto e di carità. Vediamo in che senso e in che modo. Il Consecrato del Signore dice di essere stato mandato a *'portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore'* (Lc 4,18-19). Penso che anche voi,



tutti. Un simbolo, questo della porta, che trova una realizzazione forte nelle Porte sante dei Giubilei. L'Anno della Fede non è un Giubileo ma, per analogia, possiamo dire che anche i pellegrinaggi di questo Anno speciale ci conducono a Cristo Porta fidei: è Lui, in effetti, la porta della fede, e se voi siete qui è perché avete scelto Lui come via e come passaggio decisivo della vostra vita, sia personale che comunitaria. In particolare, oggi manifestate questa scelta in forma associata, come Confraternite. Sì, cari fratelli e sorelle, solo in Cristo la fede umana diventa pienamente vera, perché Egli solo è la rivelazione compiuta del Padre, è il volto di Dio. Lui solo è la Via e la Porta che conduce a Dio.

Questa 'pretesa' di Gesù, oggi come ai suoi tempi, è una salutare provocazione per l'intelligenza e la libertà dell'uomo. Ci

Sopra:
Il Coro di Lanciano

ascoltando queste parole, sentiate il desiderio e la responsabilità di seguire Cristo in questa missione! Nella storia della Chiesa, le Confraternite hanno dato il loro specifico contributo, nella grande varietà che le caratterizza e che costituisce una ricchezza, perché diffonde l'unico messaggio in molteplici forme e in diversi ambienti. L'importante è che tutto – tradizioni, consuetudini, riti, opere – tutto sia conforme a questa missione evangelizzatrice di Cristo e della Chiesa, e il Vangelo sia non solo proclamato con le parole, i simboli, le processioni, ma sia testimoniato con coerenza nella vita della stessa Confraternita e dei suoi membri. Su questo sono chiamati a vigilare i presbiteri e i Vescovi, con sollecitudine pastorale. Anch'io ho avuto la gioia di accompagnare tante Confraternite nel mio servizio pastorale a Vercelli ed a Genova, e di ammirarne lo zelo e la fedeltà.

A questo proposito giunge assai appropriata l'esortazione della Lettera agli Ebrei, nella prima Lettura, là dove dice: *'Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda'* (Eb 10,24-25). Le Confraternite sono un'esperienza privilegiata in cui esercitare questa fraternità, questo reciproco stimolarsi e incoraggiarsi nella carità, nel servizio ai poveri, nella partecipazione alle riunioni... L'amore vicendevole, il volersi bene tra confratelli è la prima regola, la prima testimonianza che diamo agli altri, come raccomandò il Signore Gesù agli Apostoli. Papa Francesco, nel momento in cui dalla Loggia centrale della Basilica Vaticana si è presentato alla Chiesa e al mondo come Sommo Pontefice, ha esordito dicendo: *'E adesso, incominciamo questo cammino [...]. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi [...]. Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché vi sia una grande fratellanza'* (13 marzo 2013).

Il secondo aspetto che possiamo ricavare dalla Lettera agli Ebrei è l'importanza della formazione. Non disertare le riunioni significa anche non tra-

scurare gli incontri formativi: le Confraternite sono ricche di tradizioni, ma sono chiamate ad offrire ai loro membri anche alcuni momenti in cui approfondire le conoscenze liturgiche, bibliche, catechistiche.

Un terzo aspetto collegato è infine quello del vivere bene la dimensione ecclesiale, sia a livello parrocchiale che diocesano. Le Confraternite devono essere esemplari nella collaborazione con i Pastori e nel servizio alla comunità, secondo le esigenze indicate dal Parroco o dal Vescovo. Questo non soltanto nelle grandi cose, nei compiti più rilevanti, ma anche e soprattutto per le necessità ordinarie, umili, nascoste.

Cari fratelli e sorelle, invoco per voi abbondanti frutti spirituali da questo pellegrinaggio. La partecipazione a questo evento di grazia possa farvi crescere sia personalmente che come associati. L'Anno della Fede spinge i movimenti e i gruppi ecclesiali a ritrovare nella nuova evangelizzazione un elemento di comune partecipazione per il cammino della Chiesa. Rivolgiamo dunque la nostra preghiera al Signore Gesù, il Risorto, che ci ha donato la pace, la vera pace. Preghiamo, per l'intercessione della Vergine Santissima, di sostenerci nella lotta contro il male e nelle prove della vita. Ci renda sempre il Signore, con l'aiuto dei nostri Santi Patroni, docili all'azione dello Spirito d'amore, che vive e regna con il Padre e con il Figlio nei secoli dei secoli. Amen.

Sotto:

Veduta parziale all'interno della Basilica



Domenica 5 maggio 2013

Il grande giorno dell'incontro con papa Francesco

di Domenico Rotella

Sotto una pioggia dapprima leggera poi sempre più battente, la "nostra" Giornata è cominciata con la breve sfilata iniziale dei sontuosi Cristi liguri e dei meravigliosi quadri floreali di Artena, avanguardie ideali di tutto il movimento confraternale. Intrepido e incurante sotto l'inclemenza del tempo (il maggio più piovoso e freddo degli ultimi cento anni!), il popolo delle Confraternite ha atteso l'arrivo del Santo Padre non tremando o indietreggiando ma, anzi, pregando e cantando. Ed era tutto un inseguirsi, nella vasta piazza colma fino all'inverosimile, di lingue diverse, di suoni diversi, di colorate insegne diverse. Ma tutto era finalizzato alla maggior gloria di Dio, ricordando con le parole di S. Paolo (I Cor., *passim*) che molti sono i carismi ma uno solo è lo



Spirito, così molte membra formano l'unico corpo. Un concetto, del resto, che lo stesso Pontefice non mancherà poi di puntualizzare nella sua omelia.

Facendo ora per un momento un salto alla fine della celebrazione, voglio riportare che da uno dei tanti sacerdoti presenti ho ascoltato un commento insolito: questa pioggia fitta e incessante ricorda l'acqua lustrale del Battesimo, perché quello che oggi le Confraternite hanno ricevuto dal Santo Padre è una specie di nuovo Battesimo collettivo, che dona loro nuova vita in quanto le riconosce efficace strumento di rievangelizzazione. Una tesi forse un po' azzardata, ma non priva di fascino ed efficacia comunicativa.

Tornando alla celebrazione, ecco final-

mente il momento. Papa Francesco si affaccia sul sagrato ma è costretto a rimanere sulla soglia della Basilica, dove è stato spostato il tronetto: un'entusiastica e poderosa acclamazione di popolo si leva dalla piazza. A nome di tutto il popolo confraternale, il saluto di benvenuto gli viene offerto da S. E. R. Mons. Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione nonché Presidente del Comitato Organizzatore di questa memorabile Giornata, un Comitato a cui la Confederazione ha fornito un supporto davvero fondamentale e decisivo. Ecco quindi le parole di Mons. Fisichella:

Santo Padre, nel giorno del Signore sono qui raccolti per celebrare la santa Eucari-

“
Una
lunga storia fatta di
piccoli
fatti scolpiti nel
cuore
”

stia in questo Anno della Fede migliaia di fratelli e sorelle che aderiscono alle più svariate Confraternite d'Italia, Francia, Spagna, Irlanda, Malta, Polonia... Sono spiritualmente unite a queste, tutte le altre sparse per il mondo: dalle più antiche dell'America Latina alle più giovani dell'Africa che giustamente non hanno potuto affrontare un viaggio così lungo per un momento tanto breve. Il legame a livello internazionale che tiene unite queste realtà, le fa sentire comunque spiritualmente presenti e vicine.

Sono qui rappresentati dieci secoli di storia che pochi conoscono, perché fatta di semplici gesti quotidiani che non raggiungono l'onore delle cronache. E, tuttavia, è una lunga storia di piccoli fatti scolpiti nel cuore delle persone, e radicati nelle tradizioni locali di tanti paesi e rioni delle nostre città, a tal punto da suscitare anche opere d'arte popolare, venerate di generazione in generazione.

Tante persone ancora oggi, nonostante il grande cambiamento in corso, sono provocate da queste tradizioni perché sentono nel più profondo che qui è presente la fede appartenuta ai loro padri. La pietà popolare nel corso dei secoli è stata l'espressione più immediata della fede dei semplici. Nel loro sviluppo progressivo, infatti, le Confraternite hanno espresso il frutto più genuino della fede: la carità verso i più poveri, gli abbandonati, i sofferenti, gli emarginati e quante altre forme di povertà sono state generate lungo il tempo. Per tante famiglie e per i bambini, per uomini e donne, la presenza delle Confraternite è stata spesso strumento di aiuto, di speranza e di fiducia. Con la loro storia secolare sono testimonianza di una fede feconda che agisce attraverso le opere di misericordia corporale e spirituale, insegnate da sempre nella Chiesa come i segni visibili del Regno di Dio in mezzo agli uomini. Fino ai nostri giorni, esse rappresentano un luogo dove l'impegno del laicato permane forte, con un'azione di volontariato solidale e generoso.

A seguito del Concilio Vaticano II, continua l'impegno per il rinnovamento e la purificazione di alcune forme non sempre coerenti con l'essenziale della

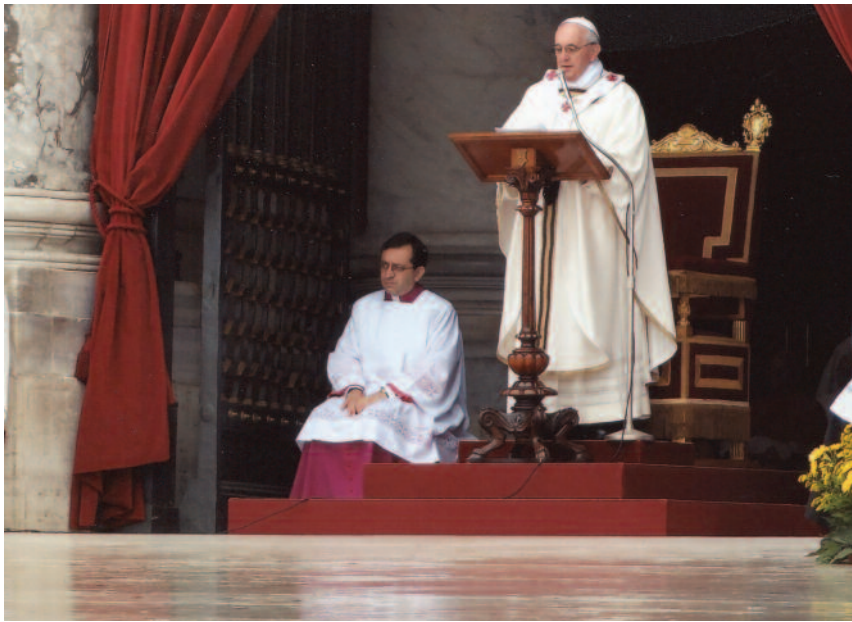
vita cristiana. Con questa santa Eucaristia, chiedono al Signore di aprire il loro cuore perché, ricchi delle tradizioni precedenti, possano riconoscere nuovi spazi dove la fede diventa ancora una volta operosa attraverso la carità. La S. Messa ha dunque inizio, nella dimensione insieme solenne e festosa che solo le celebrazioni col S. Padre riescono a produrre. Ed ecco uno dei momenti più attesi e desiderati, l'omelia con cui papa Francesco parlerà delle Confraternite e di ciò che da esse si attende. Come ormai suo costume, inizia in modo colloquiale, quasi informale, prendendo spunto nell'occasione dalla pioggia incessante ma entrando subito nel vivo:

Cari fratelli e sorelle, siete stati coraggiosi a venire con questa pioggia... Il Signore vi benedica tanto! Nel cammino dell'Anno della fede, sono contento di celebrare questa Eucaristia dedicata in modo speciale alle Confraternite: una realtà tradizionale nella Chiesa, che ha conosciuto in tempi recenti un rinnovamento e una riscoperta. Vi saluto tutti con affetto, in particolare le Confraternite venute da varie parti del mondo! Grazie per la vostra presenza e la vostra testimonianza!

Nel Vangelo abbiamo ascoltato un brano dei discorsi di addio di Gesù, riportati dall'evangelista Giovanni nel contesto dell'ul-

“
L'espressione più immediata della fede dei semplici
”





tima Cena. Gesù confida agli Apostoli i suoi ultimi pensieri, come un testamento spirituale, prima di lasciarli. Il testo di oggi insiste sul fatto che la fede

“ cristiana è tutta incentrata sul rapporto con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Chi ama il Signore Gesù accoglie in sé Lui e il Padre e grazie allo Spirito Santo accoglie nel proprio cuore e nella propria vita il Vangelo. Qui ci

è indicato il centro da cui tutto deve partire e a cui tutto deve condurre: amare Dio, essere discepoli di Cristo vivendo il Vangelo. Benedetto XVI rivolgendosi a voi, ha

usato questa parola: evangelicità. Care Confraternite, la pietà popolare, di cui voi siete un'importante manifestazione è un tesoro che ha la Chiesa e che i Vescovi latinoamericani hanno definito, in modo significativo, come una spiritualità, una mistica, che è uno «spazio di incontro con Gesù Cristo». Attingete sempre a Cristo, sorgente inesauribile, rafforzate la vostra fede, curando la formazione spirituale, la preghiera personale e comunitaria, la liturgia. Nei secoli le Confraternite sono state fucine di santità di tanta gente che ha vissuto con semplicità un rapporto intenso con il Signore. Camminate con decisione verso la santità; non accontentatevi di

una vita cristiana mediocre, ma la vostra appartenenza sia di stimolo, anzitutto per voi, ad amare di più Gesù Cristo. Anche il brano degli Atti degli Apostoli che abbiamo ascoltato ci parla di ciò che è essenziale. Nella Chiesa nascente ci fu subito bisogno di discernere ciò che era essenziale per essere cristiani, per seguire Cristo, e che cosa non lo era. Gli Apostoli e gli altri anziani fecero una riunione importante a Gerusalemme, un primo “concilio”, su questo tema, per i problemi che erano nati dopo che il Vangelo era stato annunciato ai pagani, ai non ebrei. Quella fu un'occasione providenziale per capire meglio che cosa è essenziale, cioè credere in Gesù Cristo morto e risorto per i nostri peccati, e amarsi come Lui ci ha amati. Ma notate come le difficoltà furono superate non al di fuori, ma nella Chiesa. E qui c'è un secondo elemento che vorrei richiamarvi, come fece Benedetto XVI, e cioè l'eccliesialità. La pietà popolare è una strada che

Care Confraternite, siete un tesoro della Chiesa”

porta all'essenziale se è vissuta nella Chiesa in profonda comunione con i vostri Pastori. Cari fratelli e sorelle, la Chiesa vi vuole bene! Siate una presenza attiva nella comunità come cellule vive, pietre viventi. I Vescovi latinoamericani hanno scritto

che la pietà popolare di cui siete espressione è «una modalità legittima di vivere la fede, un modo di sentirsi parte della Chiesa» (Documento di Aparecida, 264). È bello questo! Una modalità legittima di vivere la fede, un modo di sentirsi parte della Chiesa. Amate la Chiesa! Lasciatevi guidare da essa! Nelle parrocchie, nelle diocesi, siate un vero polmone di fede e di vita cristiana, un'aria fresca!. In questa Piazza vedo una grande varietà prima di ombrelli e adesso di colori e di segni. Così è la Chiesa: una grande ricchezza e varietà di espressioni in cui tutto è ricondotto all'unità; la varietà ricondotta all'unità è l'incontro con Cristo. Vorrei aggiungere una terza parola che vi deve caratterizzare: missionarietà. Voi avete una missione specifica e importante, che è quella di tenere vivo il rapporto tra la fede e le culture dei popoli a cui appartenete, e lo fate attraverso la pietà popolare. Quando, ad esempio, voi portate in processione il Crocifisso con tanta venerazione e tanto amore al Signore, non fate un semplice atto esteriore; voi



indicate la centralità del Mistero Pasquale del Signore, della sua Passione, Morte e Risurrezione, che ci ha redenti, e indicate a voi stessi per primi e alla comunità che bisogna seguire Cristo nel cammino concreto della vita perché ci trasformi. Ugualmente quando manifestate la profonda devozione per la Vergine Maria, voi

stimonia l'amore di Dio verso tutti, specialmente verso chi si trova in difficoltà. Siate missionari dell'amore e della tenerezza di Dio! “ Siate missionari della misericordia di Dio, che sempre ci perdona, sempre ci aspetta, ci ama tanto!

...quando portate il Crocifisso indicate la centralità del Mistero Pasquale... ”



indicate la più alta realizzazione dell'esistenza cristiana, Colei che per la sua fede e la sua obbedienza alla volontà di Dio, come pure per la sua meditazione della Parola e delle azioni di Gesù, è la discepolo perfetta del Signore (cfr *Lumen gentium*, 53). Questa fede, che nasce dall'ascolto della Parola di Dio, voi la manifestate in forme che coinvolgono i sensi, gli affetti, i simboli delle diverse culture... E così facendo aiutate a trasmetterla alla gente, e specialmente alle persone semplici, a coloro che nel Vangelo Gesù chiama «i piccoli». In effetti, «*il camminare insieme verso i santuari e la partecipazione ad altre manifestazioni della pietà popolare, portando con sé anche i figli e coinvolgendo altre persone, è in se stesso un'azione di evangelizzazione*» (Documento di Aparecida, 264). Quando voi andate ai santuari, quando portate la famiglia, i vostri figli, voi state facendo proprio un'azione di evangelizzazione. Bisogna andare avanti così! Siate anche voi veri evangelizzatori! Le vostre iniziative siano dei “ponti”, delle vie per portare a Cristo, per camminare con Lui. E in questo spirito siate sempre attenti alla carità. Ogni cristiano e ogni comunità è missionaria nella misura in cui porta e vive il Vangelo e te-

Evangelicità, ecclesialità, missionarietà. Tre parole! Non dimenticarle! Evangelicità, ecclesialità, missionarietà. Chiediamo al Signore che orienti sempre la nostra mente e il nostro cuore verso di Lui, come pietre vive della Chiesa, perché ogni nostra attività, tutta la nostra vita cristiana sia una testimonianza luminosa della sua misericordia e del suo amore. E così cammineremo verso la meta del nostro pellegrinaggio terreno, verso quel santuario tanto bello, la Gerusalemme del Cielo. Là non c'è più alcun tempio: Dio stesso e l'Agnello sono il suo tempio; e la luce del sole e della luna cedono il posto alla gloria dell'Altissimo. Così sia.

La S. Messa procede, volge al termine. Il popolo festante comincia defluire mentre papa Francesco compie un rapido giro nella piazza sulla “papa-mobile”. Oggi è stata davvero una giornata epocale, giubilare. Queste “tre parole” del S. Padre sono destinate a rimanere scolpite nelle menti e nei cuori, oltre che tramandate negli annali. L'ennesimo commento che ho colto al volo nel gran deflusso finale dice che quelle tre parole – per le Confraternite – andrebbero scolpite nella pietra come ulteriori Comandamenti. Un'immagine “forte” ma espressiva.

“ Evangelicità ecclesialità, missionarietà. ”

Confraternite: in centomila con Papa Francesco

Il testo dell'intervista al Presidente Antonetti pubblicata il 14 maggio sul sito web di informazione cattolica "Il Vaticanese", che ringraziamo per la gentile concessione

di Antonello Cavallotto

Presidente Antonetti, alle spalle abbiamo le tre giornate (3-5 maggio 2013) dedicate alle Confraternite. Un evento all'interno dell'Annus Fidei, unico, eccezionale. Le chiediamo un bilancio e un suo commento su questo evento che vi ha visto impegnati, penso, sia sul piano organizzativo ma anche su quello spirituale. Ma cosa sono le Confraternite e soprattutto chi è il confratello, qual è il suo carisma?

Il bilancio è sicuramente positivo. Vedere la Piazza San Pietro e almeno metà di Via della Conciliazione gremita di Confratelli e simpatizzanti (stimati in oltre 100.000) racconta il grande successo di questo evento al quale la Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia - attraverso i suoi membri direttivi, i coordinamenti regionali e altri collaboratori - ha dato grande attenzione e risorse. La risposta dei confratelli italiani è stata immediata e vorrei dire che tutte le Diocesi che vantano presenze di Confraternite erano presenti. Le Confraternite hanno sempre dimostrato di essere accanto ai propri pastori e quando essi chiamano sanno rispondere con la fedeltà che le contraddistingue. Non potevano mancare all'incontro nell'Anno della

Fede con il primo pastore, il Santo Padre, Papa Francesco. Il carisma del confratello è quello di essere una persona dei nostri tempi, che fonda le proprie radici sulla fede vissuta nel culto, nella pietà popolare e nell'esercizio della carità e solidarietà.

Un passo indietro. Sabato mattina presso la Chiesa di S. Giovanni Battista de' Fiorentini lei ha tenuto una relazione per l'Assemblea Generale dei delegati italiani delle Confraternite. Ci può dire in poche parole gli ambiti e gli impegni delineati?

I primi impegni sono sempre quelli del rispetto del mandato assegnatoci dallo statuto approvato dalla Conferenza Episcopale Italiana. In questo ambito desideriamo continuare i nostri Cammini, sia nazionali che regionali. Stiamo valutando la possibilità di fare il Cammino Nazionale del 2014 in una città del centro Italia e nel 2015 a Torino. Abbiamo programmato poi il Cammino Regionale del Lazio e Umbria il 20 e 21 settembre del 2014 a Orvieto e Bolsena in occasione degli anni giubilari indetti per i 750 anni del miracolo eucaristico di Bolsena e dell'istituzione della festa del Corpus Domini. Desideriamo invitare a questo evento tutte le Confraternite dedicate al SS. Sacramento. Una ulteriore iniziativa sarà quella di organizzare un convegno nazionale sui beni culturali e archivistici delle Confraternite.

Era presente all'Assemblea anche il vostro Assistente spirituale della Confederazione delle Confraternite, S.E. mons. Mauro Parmeggiani. Quali i passaggi del suo messaggio che più l'hanno colpita?

Nella sua relazione il nostro Assistente Ecclesiastico ci ha ancora spronato a proseguire il cammino intrapreso rimanendo fedeli alla Chiesa, ai pastori, ma soprattutto dando attenzione alla formazione. Nel suo messaggio abbiamo ascoltato la sua vicinanza e la volontà di dedicarsi alle nostre istituzioni. Il

Sotto:

Il Presidente Antonetti durante la processione iniziale



Vescovo ha già iniziato a contattare tutti i delegati diocesani delle Confraternite e la sua intenzione sarà quella di riunirli per studiare insieme le modalità migliori per la formazione continua del confratello.

A conclusione dei lavori, siete andati poi in processione alla Tomba di Pietro e di corsa alla concelebrazione eucaristica per le Confraternite di lingua italiana nella Basilica di S. Maria degli Angeli e dei Martiri, concelebrazione presieduta dal Segretario di Stato Card. Tarcisio Bertone. Nella catechesi introduttiva S.E. mons. Fisichella ha detto che le Confraternite sono parte importante della Nuova Evangelizzazione. In che senso ?

Nel senso che i confratelli vivono la società di tutti i giorni. Una società che rischia di scristianizzarsi. Si parla sempre più spesso solo di calcio, di politica, di economia, di vacanze, di estetica e così via. Difficile parlare di Vangelo, di vita cristiana, di catechismo di spiritualità. La solidarietà ci si limita ad osservarla dall'esterno, magari inviando qualche soldo con gli sms o facendo adozioni a distanza, una distanza a volte troppo...distante. Il confratello, quando formato, può rompere questi schemi ed essere protagonista per una ri-evangelizzazione e per l'esercizio della carità verso le nuove povertà. Ricordiamo che Papa Francesco ci ha anche chiesto di essere Missionari.

Veniamo alla Messa papale. Centomila confrati presenti. Una degna conclusione e un buon viatico. Possiamo dire che siete stati coraggiosi a venire anche con la pioggia? Il Papa vi ha accolto con bonarietà e vi ha detto che vi vuole bene e di non accontentarvi di una vita cristiana mediocre. Vi ha indicato tre concetti chiave: evangelicità, ecclesialità, missionarietà. Ripartirete da questi ?

È anche opportuno ricordare che Papa Benedetto XVI ci aveva già indicato questi concetti e con gioia li abbiamo ancora una volta ricevuti dal nuovo Papa. Questa continuità non può altro che renderci felici a testimonianza che la Chiesa ci riconosce come sua componente viva e ci ama.

Ancora due domande, presidente Antonetti. Dopo l'Ite Missa est, il baciamano con Francesco. Emozionato? E cosa le ha detto Sua Santità?



Non le parole, ma soprattutto il suo sguardo mi ha comunicato il suo apprezzamento ed il suo affetto.

Soddisfatto di come i media hanno riportato il raduno?

Purtroppo no. Nonostante che le Confraternite riunite formino il movimento associazionistico cattolico più grande in Italia (si stimano tra un milione e un milione e mezzo i confratelli italiani) non siamo appetibili per i media. I confratelli non vantano pubblicamente i propri ruoli sociali e non vantano *opinion leader* nel mondo cattolico. I media si interessano ai nostri colori o alle nostre processioni, soprattutto se legate a fenomeni "scandalistici". Qualche volta ci fanno apparire come residui del passato, ma non sanno sottolineare il valore delle tradizioni. Dobbiamo ricordare che tradizione è anche Radice. Deriva dal latino Tradere che significa tradurre, trasportare gli antichi valori e saperli rendere attuali nella vita presente e presentarli al futuro. A conclusione di questa vostra intervista desidero ringraziare attraverso "Il Vaticanese" - che so essere letto e molto apprezzato - il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione ed il suo Presidente S.E.R. Mons. Rino Fisichella, il nostro Assistente Ecclesiastico S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani motore del Comitato Organizzatore, tutti i membri dirigenti e i coordinamenti regionali della Confederazione, i confratelli che hanno collaborato con la Presidenza della Confederazione e i confratelli romani che hanno accolto i confratelli in pellegrinaggio. Un ricordo particolare infine vorrei inviarlo in cielo al nostro primo Assistente Ecclesiastico, S.E.R. Mons. Armando Brambilla, che ha ispirato la realizzazione di questa Giornata mondiale delle Confraternite e della Pietà Popolare.

Sopra:

Una veduta panoramica del raduno

Il raduno mondiale delle Confraternite ci propone motivi di soddisfazione e di riflessione

di don Franco Molinari, Vice Assistente Ecclesiastico Nazionale



Lottima riuscita della manifestazione è segno che il lavoro svolto dalla Confederazione nazionale delle Confraternite è stato ed è positivo e molto utile per il movimento confraternale. Certamente non ci si può accontentare del lavoro svolto, l'impegno deve continuare animato da umiltà e spirito di servizio. È doveroso apprezzare l'impegno e la capacità dei responsabili della Confederazione, delle preziose collaboratrici, che col loro silenzioso e costante impegno danno un efficace contributo al buon andamento dell'attività della

Confederazione; questo però deve essere sprone e incoraggiamento per tutti a dare un contributo serio e costante al loro impegnativo e faticoso lavoro. Il cuore dell'incontro è, però, fondato sulla fede che le Confraternite hanno sempre vissuto, continuano a vivere, e devono ravvivare al loro interno. Centro è la religiosità popolare, che non è folklore, ma pur nella manifestazione esteriore, espressa negli abiti, nei segni sacri (gonfaloni, stendardi, grandi Crocifissi, Croci fiorite, casse processionali) è fede in Dio, Creatore, Salvatore, Rivelatore, incarnata nella vita quotidiana.

La preghiera comune vissuta nelle processioni, seguendo i Santi Segni, nella venerazione delle immagini sacre è invocazione al Padre per ottenere il dono di vivere da degni figli suoi. Il Santo Padre ha indicato alle Confraternite tre punti fondamentali: Evangelicità, Ecclesialità, Missionarietà. Certamente il Santo Padre si è ispirato alla vita delle Confraternite sudamericane che, animando e alimentando la pietà popolare, collaborano in modo determinante alla vita di fede delle loro comunità. Però tutti abbiamo coscienza che quanto affermato dal Santo Padre è insito nella natura della spiritualità confraternale. La coscienza del peccato, la necessità di invocare la misericordia di Dio ed il suo aiuto per poter vivere una autentica vita cristiana, il suffragio dei defunti, sono il riconoscimento dell'amore di Dio che redime e perdona. La sincera, tenera, fedele devozione alla Madonna, la credente per eccellenza e nostra Madre nella fede, aiuta a vivere una fede saldamente incarnata nella vita concreta. La centralità dei sacramenti, l'Eucaristia e la Riconciliazione, nella spiritualità confraternale, ci ricordano che la Grazia Santificante, la vita divina in noi, deve essere il centro dell'impegno spirituale dei confratelli. Il tutto deve tradursi nell'amore verso Dio, nostro Padre celeste e Padre di tutti, e nell'amore verso il prossimo; questo è il segno distintivo che sempre ha accompagnato la vita confraternale, nostro grave dovere è non perdere questa autentica fisionomia del vero confratello.



Sopra e a destra:
Il Santo Padre tra i
confratelli

La Confederazione e Papa Francesco

Riflessioni, ricordi, propositi, a margine della Giornata Mondiale

di Roberto Clementini

Vedere a Roma, per il 5 maggio, oltre 120.000 Confrati e Consorelle, provenienti da tutto il mondo e presenti alla celebrazione della S. Messa di Papa Francesco, in Piazza San Pietro, gremita fino all'inverosimile, mi porta a fare una prima considerazione: la religiosità popolare, le Confraternite hanno ancora un futuro? Per quanto riguarda il passato, ne siamo certi, lo testimoniano i nostri Padri ed i nostri santi, ma la sfida del futuro, in un mondo sempre più secolarizzato, ci farà capaci di essere evangelizzatori? Saremo capaci di vivere la nostra ecclesialità e missionarietà?

Un grande documento, datoci dal Beato Giovanni Paolo II, è stato la *Christifidelis laici*, che diventa la solida base del nostro essere chiesa e del nostro destino futuro. Non posso, poi, certo dimenticare uomini che hanno subito intuito l'esigenza della nostra comunione, della nostra crescita e lavorato in tal senso per creare l'*humus* in Italia dell'odierna Confederazione, che venne eretta nell'anno 2000 dalla Conferenza Episcopale Italiana. Per l'Arcidiocesi di Palermo, il Signor Cardinale Salvatore Pappalardo; per Roma, il compianto Mons. Antonio Massone. Uomini che, insieme ai laici, hanno lavorato per farci intraprendere una via di santità nella nostra specificità popolare.

Ricordo ancora, nel 1990, Mons. Massone che visita la Chiesa di Palermo, durante il 3° Congresso diocesano proprio sulla *Christifidelis laici* (vedere foto a lato), e nel 1993 durante il IV Cammino nazionale di Palermo, celebrato in piazza Politeama, con tutti i Vescovi della Sicilia, e la sua piena soddisfazione spirituale in mezzo alle immagini sacre, che riempivano piazza Castelnuovo con oltre trentamila confrati, provenienti da tutta Italia. Ma sono fermamente convinto che l'attore principale del nostro risveglio e di questo nostro essere presenti, da oltre mille anni, nella storia dell'uomo, sia proprio Lui: lo Spirito Santo, che ci sostiene e ci incoraggia anche nelle avversità. Appena nasce la Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, Mons. Massone è già tor-

nato nella casa del Padre a godere la giusta ricompensa, ma proprio lo Spirito ci manda un uomo nuovo a guida dei nostri primi passi: S.E.R. Mons. Armando Brambilla, che piano piano conosce ed apprezza i primi consiglieri ed anche le prime difficoltà, ma che supera con il suo sorriso e con il suo fare da Buon Bergamasco. Crea i sussidi catechetici per tutti i Confrati d'Italia, partecipa alle varie Assemblee della Conferenza episcopale, facendo il volantinaggio tra i suoi confratelli Vescovi, richiamandoli ad un esame di coscienza quando qualcuno, quasi scoraggiato, affermava che ormai le Confraternite erano quasi estinte; è stato infaticabile missionario per gli Assistenti spirituali di tutta Italia, ha corso in lungo ed in largo verso tutte le manifestazioni diocesane, regionali e nazionali delle Confraternite. La famiglia della Confederazione è cresciuta in dodici anni per sei volte dall'inizio dell'anno 2000!

Mons. Brambilla abbraccia tutti, saluta tutti ed il 10 novembre del 2007, in 50.000, ci porta in piazza San Pietro ad incontrare, in udienza particolare, Papa Benedetto XVI, che ci ammaestra con un discorso, ripreso il 5 maggio da Papa Francesco, proprio nelle parole che hanno fatto la storia delle Confraternite nel mondo e che ci sosterranno nel futuro: evangelicità, ecclesialità e missionarietà. Grazie, Papa Benedetto, per avere indetto l'Anno della Fede, grazie per esserti affidato alla volontà del Signore, grazie per la tua preghiera di clausura, che oggi ci sostiene, grazie per aver favorito la venuta di papa Francesco, di un papa che insegna la trasmissione della fede, *annunziata dalla nonna*, così come fanno i nostri confrati da padre in figlio con i loro abiti colorati dal profumo del

Sotto:

Mons. Massone nel 1990; Roberto Clementini è il secondo da destra





Sopra:

Roberto Clementini con
Papa Francesco

loro Battesimo; grazie Signore Gesù, che rendi nuove tutte le cose, anche le Confraternite e per averci dato il sorriso di Armando, che già certamente gode della visione del tuo Volto. Oggi la Confederazione ha una nuova guida in S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani, che continuerà sulla via maestra, voluta dalla C.E.I. e riassunta nel seguente articolo:

Art.2 Le finalità della Confederazione sono:
a) *coordinare iniziative comuni delle Con-*

fraternite, fermo restando l'autonomia delle stesse, nello spirito della comunione ecclesiale, della nuova evangelizzazione e degli indirizzi pastorali delle Chiese che sono in Italia;
b) *promuovere e organizzare la preparazione e la realizzazione di convegni e incontri;*
c) *curare l'informazione tra le Confraternite;*
d) *favorire i rapporti tra le Confraternite;*
e) *coadiuvare all'occorrenza le Confraternite nei rapporti con le istituzioni civili;*
f) *promuovere la conservazione, la valorizzazione e il recupero dei beni culturali, architettonici, artistici, storici, archivistici delle Confraternite.*

Certamente in questi obiettivi troviamo anche il giorno che abbiamo appena vissuto con Papa Francesco e a cui la Confederazione Nazionale, collaborando con il Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, ha fornito un grande aiuto logistico e soprattutto di cuore.

Ma non voglio infine dimenticare l'esercito di laici che, come membri della Confederazione, a vario titolo, oggi lavora per raggiungere tali finalità e per ringraziare tutti, ne cito soltanto uno: il nostro Presidente, dr. Francesco Antonetti, che ben ci rappresenta.

Le giornate del Raduno raccontate da chi vi ha partecipato

di Antonello Cavallotto

Hanno invaso Roma colorandola di gonfaloni e mozzette. L'hanno invasa per tre giorni Confraternite provenienti da tutto l'Orbe. Non accadeva da dodici anni, ossia dall'ultimo raduno giubilare del 2000. E adesso sono a Roma per l'Anno della Fede. Un Anno straordinario di palinogenesi e di testimonianza. E le Confraternite di testimonianza ne hanno da vendere. Domenica sul sagrato erano centomila. Tradere ne ha seguito l'arrivo e i movimenti. Venerdì 3 maggio. Le Confraternite di Roma accolgono i primi tremila dal mondo. Tutto è pronto. In Vicariato il responsabile delle Confraternite della Diocesi di Roma - il giovane e brillante mons. Antonio Interguglielmi - riunisce per gli ul-

timi ritocchi organizzativi i responsabili romani delle Confraternite. Diciotto alla fine le chiese diocesane pronte a gestire l'arrivo, la "calata" dei confratelli. Non poche. A tutti i priori un imperativo fraterno: accogliere nello spirito di fratellanza e pregare insieme ai confratelli. Mi dice don Interguglielmi: stasera stimiamo in tremila la prima avanguardia di



confratelli scesi a Roma. Quelli di lingua inglese troveranno accoglienza a S. Maria dell'Orazione e Morte, nella rinascimentale via Giulia, quelli di lingua spagnola a S. Maria dell'Orto a Trastevere mentre i francesi a San Luigi de' Francesi a due passi dal Pantheon.

E proprio a San Luigi incontro Marie de Louit. Vengono da Arles e hanno voluto esserci ad ogni costo all'incontro mondiale. Perché Marie? Semplicemente perché oggi è necessaria una fede solida. La Francia come molti sanno è un Paese dalla ricca storia e devozione. Le Confraternite qui sono poche ma ben agguerrite e consce della loro missione di testimonianza alla fede ed alla speranza in un momento non certo facile per la nostra comunità. *“Per me invece - mi dice un giovane maltese in visita a S. Maria dell'Orazione e Morte - vivere lo spirito della Confraternita significa poter sperimentare una preziosa opportunità e crescita umana. Molti nella mia isola pensano che siamo come manichini che rievocano parodie medievali. Nulla di più errato. Per quanto mi riguarda io sono a capo [Priore, ndr] di una Confraternita che annovera tanti giovani e questo vuol dire che i valori di chi entra in una Confraternita sono ancora forti e attraenti”*. Così anche per Marcela, natia di un piccolo villaggio vicino Valladolid, Spagna. *“Nel mio paese non c'era niente. Mio nonno e mia nonna mi hanno insegnato il culto della Madonna e la bellezza delle processioni. Da loro ho imparato la generosità e la gioia di affrontare il mondo con un sorriso e offrire me stessa anche portando un semplice pezzo di pane ai chi non aveva niente ed una carezza ai malati. Oggi ne capisco l'importanza. La gente chiede a noi gesti semplici e veri. Sono i gesti di amore delle Confraternite a Cristo sofferente, povero, malato e carcerato”*. Nell'imbrunire incontro una lunga processione di mantelli arancioni con il volto del Cristo: sono polacchi. Cantano e marciano... sono i prodromi del Pellegrinaggio che li attenderà il giorno dopo, sabato 4, sulla Tomba di Pietro. Pellegrinaggio importante. Solenne. Di buon mattino ecco i francesi, gli inglesi, i polacchi tutti sempre ordinati, ecco piccoli gruppi di belgi e olandesi attraversare il Ponte Sant'Angelo e immettersi in via della Conciliazione. Al di là del ponte i delegati delle Confraternite italiane riuniti in assemblea a S. Giovanni Battista

de' Fiorentini.

È un altro popolo di confratelli che cammina in senso contrario ed opposto. Scena curiosa.

Ad attenderli in assemblea il Presidente della Confederazione Francesco Antonetti e Mons. Mauro Parmeggiani, assistente ecclesiastico. Dopo i lavori anche loro andranno in processione e poi di corsa a S. Maria degli Angeli per la Messa officiata dal Segretario

di Stato Bertone. Papa Francesco sarà invece a S. Maria Maggiore per la recita del rosario. Antonetti ha solo il tempo di dirmi che le Confraternite sono una realtà anzi sono “la” realtà laicale numericamente più imponente. Esse tramandano il valore delle tradizioni e della carità. E come posso vedere dall'afflusso a Roma le Confraternite sono sempre attuali e non sono insomma società di mutuo soccorso o associazioni filantropiche ma qualcosa di più, come sottolinea Mons. Parmeggiani. Sono uno strumento dove si impara cosa significa credere e amare il proprio fratello. Anch'io ho solo il tempo necessario di trascriverle, queste belle riflessioni, poche parole ed eccomi, anch'io di corsa, a S. Maria degli Angeli per la celebrazione eucaristica officiata dal Segretario di Stato card. Bertone.

Nella monumentale Basilica, la dotto catechesi del Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, S. E. Mons. Rino Fisichella. “La storia e vocazione di confratelli - debutta Fisichella - data dieci secoli. Dieci secoli che non devono farvi rimanere statici nell'autocompiacimento o contemplazione del passato o fissi o aridi nella fede. Ma attivi... Tutta la straordinaria realtà che rappresentate è chiamata a rispondere alle domande “da dove viene questo atto di fede?” e “chi diciamo,



Sopra:

Antonello Cavallotto

Sotto:

I Confratelli in attesa della Santa Messa



Nella pagina:

Momenti diversi della giornata di domenica 5 maggio



noi, chi sia Gesù?”. E sarà sullo stile di vita *che voi sarete giudicati*”. Le Confraternite sono la Porta Fidei: per il cardinal Bertone esse sono racchiuse in queste due parole. “Il rotolo - egli conclude - è chiuso, la Scrittura compiuta. Soffia l'aria del Risorto che è l'aria per le Confraternite”. All'uscita un gruppo di confratelli padovani mi chiede come reperire l'omelia. Lascio il numero del cellulare e un piccolo *rendez-vous* di consegna per il giorno dopo.

Domenica 5 maggio, S. Messa col papa. È il grande giorno. Quello più atteso. Piove. I confrati non demordono. In alto gli stendardi e i Crocifissi liguri per la processione, che è aperta da due straordinarie enormi corone di fiori, “quindicimila petali” come con orgoglio precisa Antonio Palone, Priore della Confraternita di Maria SS. delle Grazie di Artena. Corone seguite dalle rappresentanze confraternali di tutto il mondo. In alto adesso i gonfaloni. Fra tutti ne passa uno molto bello: ha le chiavi e la tiara, simbolo dei Papi, e poi ancora stendardi e corone con teschi. Giunge ora la processione nella piazza gremita.

“
...siate un
vero polmone
di fede e
di vita cristiana...
”

Centomila gli astanti. Centomila che attendono bagnati le parole del Papa. Un Papa fantastico, che scherza: “*Cari fratelli e sorelle, siete stati coraggiosi a venire qui con questo tempo!*”. Scherza e paragona la grande varietà di ombrelli prima e poi di stendardi ed abiti per mostrare che le Confraternite

sono come la Chiesa, una grande ricchezza di espressioni diverse che però conduce all'unità, a Cristo. Papa Francesco ne sottolinea anche il carisma. Tre parole. La prima è “evangelicità”. “*Chi ama il Signore Gesù accoglie in sé Lui e il Padre*”. E qui è indicato il centro da cui tutto deve partire e a cui tutto deve condurre: amare Dio, essere discepoli di Cristo vivendo il Vangelo. La seconda, “ecclesialità”. “*Amate la Chiesa! Lasciatevi guidare da essa! Nelle parrocchie, nelle diocesi - dice con energia Francesco - siate un vero polmone di fede e di vita cristiana*”. Infine la terza, “missionarietà”. “*Voi avete una missione importante, quella di tenere vivo il rapporto tra la fede e le culture dei popoli a cui appartenete. Quando, ad esempio, portate in processione il Crocifisso con tanta venerazione e tanto amore al Signore, non fate un semplice atto*



esteriore; voi indicate la centralità del Mistero Pasquale del Signore, della sua Passione, Morte e Risurrezione, che ci ha redenti, e indicate a voi stessi per primi e alla comunità che bisogna seguire Cristo nel cammino concreto della vita perché ci trasformi. Ugualmente quando manifestate la profonda devozione per la Vergine Maria o quando camminate verso i santuari”.

La pioggia finalmente cessa. Il sole illumina S. Pietro e la missione e l'identità dei centomila. Il ritorno nei propri paesi diversi è adesso più ricco e vero.









In queste pagine:

Ecco una breve raccolta di foto relative al Raduno. Buona parte sono state realizzate dallo Studio Fotografico Felici di Roma, che dal 1863 è il fotografo delle cerimonie vaticane. Altre foto ci sono state gentilmente fornite da amici, partecipanti, ecc. oppure sono state tratte da internet. In questo caso, ci è sembrato che esse fossero libere da copyright, se però abbiamo involontariamente leso qualche diritto siamo a disposizione per ogni occorrenza.















A proposito di..

Frammenti di gioia

Una testimonianza semplice e commovente su "l'essere Confratelli" oggi

redazionale a cura della Confraternita

Noi confratelli e consorelle della Congrega di Santa Maria del Soccorso di Maddaloni (provincia di Caserta), per questo articolo senza ambizione e senza presunzione, avremmo piacere di condividere con altre Confraternite i numerosi frammenti del nostro gaudio. Metti un gruppo di una cinquantina di persone, tutte assieme per una nobile causa, metti l'amore sconfinato per la nostra Madonna del Soccorso, aggiungi un pizzico di determinazione e serietà, e mescola il tutto, con una buona dose di nobile volontariato, (perché non pesa quello che si fa con amore e dedizione) ed otterrai una Confraternita. L'intento, al riguardo, è stato forte, persistente sulla strada della fede, dell'amore, della carità. A noi, preziosi testimoni di un'epoca che fu, oggi con orgoglio ci contraddistingue la nostra unicità, essendo una voce discreta nella nostra parrocchia, che non grida, ma opera, sussurra e persuade.

La nostra credibilità di appartenenza ad una Confraternita, è nata da una convinzione e dalla coerenza. Sempre più maturandosi e consolidandosi, viviamo la nostra vita operativa nella fede e devozione alla Madonna del Soccorso, faro di luce sicuro per i nostri passi, e con la gioia intensa di sentirla sempre vicina.

Dopo più di mezzo secolo di inattività della nostra Confraternita, venti anni addietro non abbiamo avuto paura di incontrarla, la nostra Madonna del Soccorso, ci siamo fidati a prima vista di Lei che non ci ha tolto nulla, ma ci ha donato

tanto, senza mai nulla chiederci. La seguiamo, quasi da accreditarci suoi "inviati speciali", ed in cambio Lei non ci lascia mai soli, ci guida, e ci da sicurezza nella nostra opera, accompagnandoci lungo il faticoso cammino della nostra vita. Sì... l'abbiamo cercata e l'abbiamo trovata, ma non La vogliamo tutta per noi, La vogliamo condividere, con tutti quelli di buona volontà.

Alla domanda: cosa ha spinto noi temerari confratelli ad unirci, ad attivarci, ad organizzarci, a rafforzare la nostra devozione e il nostro amore per Lei, e quali sono le aspettative, i sogni nel cassetto? La risposta è unanime...Tante, tantissime



In basso::

Un'antica immagine della Madonna del Soccorso coi santi patroni Severo e Severino.
Stampa della prima metà del XIX sec

A destra:
Statua della Madonna del Soccorso (San Severo)

Accanto:

Antico santino siciliano della Madonna del Soccorso. Il culto della Beata Vergine Maria del Soccorso o "Succurre Miseris" fu istituito a Palermo nel 1306, in seguito all'apparizione della Vergine al padre agostiniano Nicola La Bruna. Secondo la tradizione, il monaco, affetto da male incurabile e ormai in fin di vita, fu guarito dalla Madonna, che in cambio gli chiese di diffondere la notizia del miracolo e di farla invocare col nome di Madre del Soccorso. Da quel momento gli Agostiniani diffusero il culto della Madonna del Soccorso in tutta Italia.



aspirazioni. Alla ricerca continua di un rapporto sempre più profondo con la nostra Madonna del Soccorso che ci ha illuminati, cercheremo di lavorare sempre in sintonia tra tutti noi, per rinsaldare sempre più il vincolo di fede che ci unisce alla nostra Mamma celeste del Soccorso. Se riusciamo (e crediamo di essere sulla strada giusta) a proseguire questo cammino quasi millenario, allo stesso modo che ha animati noi tutti, e non ancora mai del tutto appagati fino ad oggi, anche per il futuro avremo anni di intenso e positivo lavoro, ricco di soddisfazioni. Noi crediamo, nella nostra Madonna del Soccorso e ci rallegriamo, e con la nostra fede Le diciamo mille volte grazie, per quanto Lei ha già operato, e ancora mille e una volte grazie, per quanto certamente ancora farà. Ancora, noi confidiamo sempre in Lei, causa della nostra gioia, che con la sua luce fa brillare le nostre vite, non allontanandosi da noi, ma rendendosi an-

cora più vicina, sempre presente, come sorella e madre premurosa, e non a caso, colmando i nostri occhi di lacrime gioiose, con il suo sguardo misericordioso. Camminando in questa valle di lacrime, tutti noi Confratelli e Consorelle, insieme a Lei, gioiamo ed esultiamo.

A tutti i lettori

Ricordiamo che gli uffici della Confederazione hanno cambiato sede.

Questo il nuovo indirizzo:

Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

Palazzo della C.E.I.

Via Aurelia, 796 - 00165 - Roma

Tel. 06.45539938 - Fax 0645539938

(Tali numeri sono provvisori fino a nuova comunicazione)

E-mail:

confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org

oppure: confederazione.confraternite@gmail.com

GIUROSI GIUROSI GIUROSI

Le più antiche notizie sulla Vergine del Soccorso vengono da Mons. Emanuele Merra, vescovo di San Severo (dal 1905 al 1911), che in occasione del cinquantenario della Proclamazione a Patrona di San Severo della Vergine del Soccorso scrisse nella sua Lettera Pastorale: Era il 1514 e qui in San Severo gli Agostiniani si stabilirono e santamente premurosi esposero alla pubblica venerazione una devota immagine di legno, rappresentante Maria del Soccorso, dalle brune e insieme bellissime sembianze, col divino Figliuolo tra le braccia, di stile bizantino. (...) Verso il 1514 (secondo Merra), i Padri Agostiniani, venuti a San Severo dalla Sicilia, costruirono il loro convento a poca distanza dalla porta di Foggia presso la chiesetta di San Pietro in Parrocchia di San Nicola, proprio dove oggi sorge il Santuario e, successivamente, verso il 1564, avrebbero trasportato dalla Sicilia la bella Statua in legno della Madonna del Soccorso (...).



CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA ERETTA DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA CON DECRETO DEL 14 APRILE 2000

Organo ufficiale della Confederazione è il periodico "Tradere", il quale raccoglie e diffonde le informazioni provenienti capillarmente dal mondo delle Confraternite italiane: un patrimonio inestimabile e antico fatto di fede, devozione, pietà popolare, storia, arte e cultura.

"Tradere" si rivolge a tutti gli associati ma anche a coloro che all'esterno sono interessati alle Confraternite: laici, religiosi, operatori della cultura e dell'informazione, autorità civili.

La platea dei lettori vuole essere la più ampia possibile, perché la rivista si propone come lo strumento ideale per la conoscenza del fenomeno confraternale: le feste, le catechesi, l'attività interna, la storia, i raduni (diocesani, regionali, nazionali), la nascita di nuove realtà o di nuovi progetti.

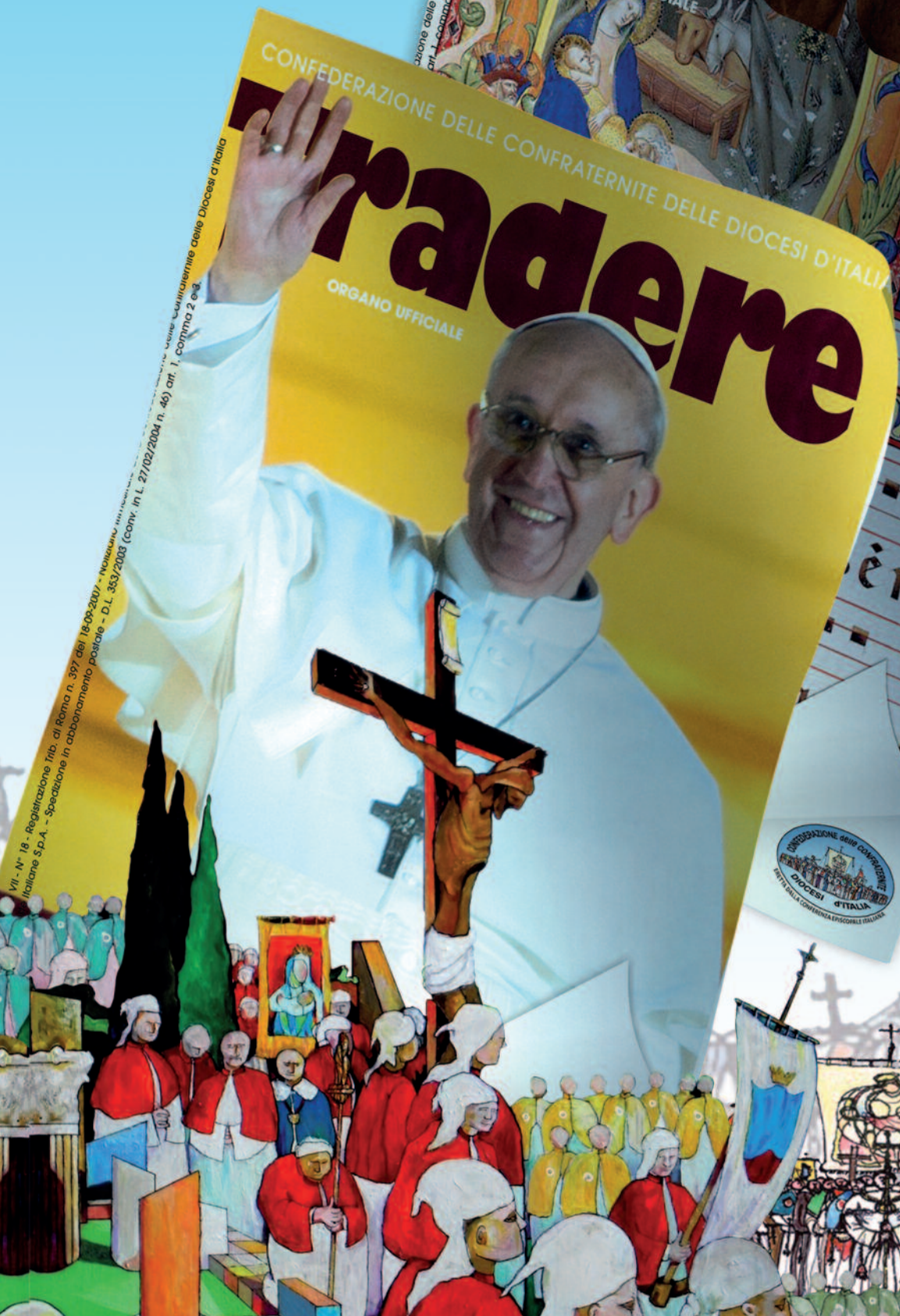
In Italia non v'è metropoli, né città, né paese, né borgo anche minuscolo che non conti almeno una Confraternita, fatta di persone come tante che però hanno scelto di vivere la fede ed esercitare la carità, nel solco di tradizioni plurisecolari.

"TRADERE" VIENE INVIATO ALLE CONFRATERNITE, SINGOLI CONFRATELLI O LETTORI CHE NE FANNO RICHIESTA MEDIANTE L'INVIO DI UN'OFFERTA MINIMA DI € 10,00 DA VERSARE SUL C/C/P N° 82857228 INTESTATO A "CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA", INDICANDO NELLA CAUSALE "TRADERE 2013".

SE SI DESIDERANO INVECE DEI NUMERI ARRETRATI, VERSARE IL MEDESIMO IMPORTO PER OGNUNA DELLE ANNATE, SEMPRE SPECIFICANDO LA CAUSALE.

**UNA VOLTA EFFETTUATO IL VERSAMENTO, È NECESSARIO INVIARE UNA E-MAIL ALL'INDIRIZZO: CONFEDERAZIONECONFRATERNITE@VICARIATUSURBIS.ORG OP-
PURE UN FAX AL N° 06-45539939 COMUNICANDO GLI ESTREMI DEL PAGAMENTO E L'INDIRIZZO ESATTO DOVE SPEDIRE LA RIVISTA.**

I PRIORI E/O I COORDINATORI REGIONALI POSSONO EFFETTUARE UN VERSAMENTO COLLETTIVO E CHIEDERE DI RICEVERE PRESSO UN UNICO INDIRIZZO PIÙ NUMERI DI TRADERE



VII - N° 18 - Registrazione Trib. di Roma n. 397 del 18-09-2007 - Notariato
Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3

Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

